LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e G., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 32 50 — 16 25 — 8 50
Stranieri (paesi aggiungere) ... 25 50 — 12 75 — 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraganz, non Gostar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La confusione dei partiti e dei principii

Alla vigilia della riapertura del Parlamento.

(Per telefono alla « STAMPA »).

La grande commedia

Non si sa in quanti atti, nè come finirà, se in farsa o in tragedia, ma è cominciata a Montecitorio la rappresentazione della grande commedia che deve chiudersi colla formazione del futuro Ministero.

Il momento politico ed economico è tale che — non era illecita la speranza — i deputati avrebbero dovuto comprendere come dovessero tacere le meschine ambizioni dei gruppi e delle persone, e come le parvenze, le logomachie, gli interessi mascherati dovessero cedere alla realtà dei fatti e dei bisogni del paese.

Ma Montecitorio è peggio di una morta gora: nulla lo scuote: e la voce del paese può increspare qualche volta l'acqua stagnante, ma superficialmente.

Così l'eco che dal paese è venuta nelle ultime elezioni generali ha increspato la palude: l'ha agitata qualche momento. Ma solo un momento: la voce del paese muore in una dolorosa eco lontana: e tutti gli interessi dei gruppetti tornano a galla, e ci regalano lo spettacolo doloroso di questi giorni.

Assistiamo con vero grande sconforto all'agitarsi delle fusioni per assicurarsi comunque una maggioranza. Le parole più rebuttanti sono prese a prestito per servire a coprire misere avarizie, e gli ideali mascherano assai male gli interessi materiali onde sono agitati troppi uomini politici.

Ritorna a galla — nei momenti..... solenni non ne manca mai la rievocazione — il bandierone di Sinistra. Copriss almeno qualche idea, che differenziasse un partito da un altro, o almeno un gruppo politico da uno affine! Ma proprio no: questa volta il giuoco è chiaro, troppo chiaro: anche da lontano si vede l'abilità del prestidigitatore; e lo spettacolo non interessa più il pubblico.

Fortis e Tittoni sotto il bandierone di Sinistra: ossi i rappresentanti di tutte le frazioni del partito democratico costituzionale!

E' d'uopo credere che a Montecitorio si creda che chi vive estraneo alla sua vita non abbia facoltà intellettuali o manchi di raziocinio!

Ma dove, come, quando Fortis e Tittoni possono rappresentare un partito di Sinistra, di fronte ad un ipotetico partito conservatore capitanato da Sonnino? Non parliamo di Tittoni, il cui passato politico è breve: ma egli viene da Destra, dalla Destra pura: e nel Gabinetto Giolitti ha sempre rappresentato la frazione di Destra coll'on. Luzzatti.

Anche recentemente, nello svolgimento della crisi, non ha nascosto questa sua tendenza, riaffermandola vigorosamente di fronte ad altri che nel Gabinetto Giolitti rappresentava la tendenza opposta.

Come farà l'on. Tittoni, di Destra, a rappresentare la Sinistra, se Destra e Sinistra hanno un qualche contenuto, come molti uomini politici e molti pubblicisti romani si sforzano di far credere?

E Fortis, lo stesso Fortis è più di Sinistra che di Destra? Certo, se si pon mente alle sue origini, è non solo di Sinistra, ma di Estrema Sinistra. Ma quanti e quali evoluzioni dal giorno del suo arresto a Villa Ruffi!

Se gli uomini politici devono essere giudicati dalle idee che han sostenute, e dalle loro azioni, è evidente che è assurdo fare del Fortis il naturale successore dell'on. Giolitti, l'alfiere del bandierone.

L'on. Fortis non solo non è la continuazione dell'on. Giolitti, ma ne è la contraddizione vivace.

Se qualcosa e qualcuno rappresenta il Fortis, non è certo l'on. Giolitti, ma il Crispi.

Il Fortis è propugnatore costante di un esercito forte, di un'armata pugnace, a costo di qualunque sacrificio del Paese, mentre l'on. Giolitti rappresentò la tendenza opposta; che non si dovevano aumentare le spese militari, che il Paese non può e non vuole spendere un centesimo di più nelle spese militari.

L'on. Golitti è partigiano di una politica estera modesta, quasi come quella dell'onorevole Colombo, *del piede di casa*. Invece, l'on. Fortis, continuatore del pensiero dell'on. Crispi, è per una politica estera attiva, d'espansione.

Sono caratteristici i suoi discorsi alla Camera sulla questione balcanica, sui diritti dell'Italia al predominio sull'Adriatico.

Fu sottosegretario di Crispi, che sciolse tutte le Leghe socialiste, e tutte le Organizzazioni operaie; l'on. Giolitti ha proclamato invece il diritto dell'organizzazione operaia, l'ampio diritto di sciopero; alla Camera ebbe per molto tempo l'appoggio aperto e dichiarato dell'Estrema Sinistra. Anzi all'Estrema Sinistra deve la sua risurrezione politica.

E Fortis è il continuatore naturale della politica dell'on. Giolitti!? Che questo si possa scrivere, lo comprendiamo: ma non comprendiamo che si speri di farlo credere. Il Paese certo lo comprende così poco che si domanda, stupefatto ed addolorato, in sotto questo febbrile lavorio di corridoi, che si copre della bandiera storica della Sinistra, non si annidino, come altri amicura, interessi meno confessabili.

A noi, lontani dal crogiuolo in cui si esercita la misteriosa alchimia parlamentare, non è facile andare a fondo di questi sospetti, nè lo *tenteremo*. Noi sentiamo soprattutto il dovere di mettere in luce un fatto, ed è il doloroso stupore e l'immenso disgusto col quale il Paese questo ed operazioni assiste allo svolgersi di questa crisi, nella quale i gravi problemi sospesi sul capo della nazione sono stati messi in non cale dalla turba dei prosceniati politici, non d'altro preoccupati che di dar la caccia ad un portafoglio, o di assicurare il potere al proprio gruppo, ai propri amici, alla propria clientela.

Su un simile scatenarsi di appetiti e di pretese sarebbe triste in tempi normali, dolorosissimo giunge in questo istante, in cui la spinta di questioni che interessano così profondamente la vita della nazione dava al Paese il diritto di attendersi dai suoi rappresentanti qualche maggior dignità di condotta. Che il Lacava non ottenga un portafoglio e che i troppo numerosi Baccelli ne ricevano due è cosa che può interessare molto al piccolo gruppo dei loro amici, non che non interessa affatto la nazione. La nazione sa che ci sono gravissimi problemi che domandano una pronta e intelligente soluzione, e chiede uomini capaci, probi e devoti, che si sobbarchino a quel dovere: per le lotte di corridoi, per le pretese di conservare il colore di certe bandiere troppo svantolate e troppo ritinte non può avere che grande diffidenza e disgusto.

Preparativi, diceria ed ipotesi

Roma, 21, ore 21,45.

Mentre vi telefono, alcuni deputati dell'antica maggioranza sono riuniti in casa Baccelli, altri si preparano alla riunione che deve aver luogo tra poco a Montecitorio, e tutti cercano di prendere concerti per la discussione di domani.

Ma oramai si sa abbastanza bene quello che da queste riunioni deve venir fuori; si arriverà certo alla preparazione di un ordine del giorno che affermi la necessità di continuare nella politica liberale; ma l'approvazione di quest'ordine del giorno non avrà altro effetto che quello di designare alla Corona su quale parte si desidera che il Governo si regga.

Sono due i fini che si propongono coloro che si affannano a promuovere la votazione di quest'ordine del giorno; il primo è quello di dimostrare che la Camera non crede venuto il momento di cambiar rotta, e il secondo è quello di far guerra ad oltranza al Ministero dimissionario, al da togliergli la speranza di risorgere. Mirano a questo secondo fine coloro che vorrebbero giù anche il Tittoni e che non vogliono nemmeno sentir parlare del Luzzatti. Vi mirano altri che sognano la possibilità di una ricostituzione dei partiti storici, e per intanto la formazione di un Ministero di pura Sinistra, sicchè il maggior numero possibile di aspiranti possa essere soddisfatto; ma tutto questo è pura utopia, e misero colui che vorrà correrci dietro!

A me duole assai di dirvi che dalle più pazienti e accurate indagini fatte a Montecitorio risulta purtroppo questo, che sarà molto, ma molto difficile uscire dalla presente crisi in modo soddisfacente. Per quel tanto che si può capire, una maggioranza si troverà per l'affermazione su una politica liberale, ma l'infelice mortale che avrà l'incarico dalla Corona di formare il nuovo Gabinetto, si troverà nelle stesse difficoltà dell'on. Fortis. Io non odo intorno a me che pretese esagerate, e una tronfia supposizione di avere un'autorità che, purtroppo, nessuno ha nella Camera, ora, sovratutto, che Giolitti se ne è allontanato!

Non è più come era una volta una caccia ai portafogli, ma una ai primi posti nel Gabinetto! Quelli che non spingono l'ardire fino al punto di offrire da sè i propri servigi, hanno i loro porta-voce che parlano per loro, e fanno sapere che o il tal dei tali sarà ministro dell'interno, o se no, guerra!

Fino a ieri pareva che una combinazione Fortis-Tittoni fosse la più adatta a raccogliere la maggioranza, ma nelle ultime ventiquattr'ore è cominciato il lavoro per mandarla a monte.

I radicali non vogliono Fortis; metà dei sanardelliani non vedono di buon occhio Tittoni, perchè temono che tragga con sè il Luzzatti, o forse il Fani.

Non vi è nemmeno la più lontana probabilità che il Sonnino raccolga una maggioranza, anche perchè in questi giorni l'ha cercata troppo e con troppi e troppo apertamente; se parlate di Guido Baccelli, futuro presidente del Consiglio, la gente fa atti di incredulità e di stupore; se del Gallo, vi dicono che per certi precedenti è impossibile come capo di Governo; insomma, Alessandro non c'è più, e i suoi generali sono proprio cani e gatti!

Tanto per fermo che il fondo della situazione è proprio questo, e che non può essere cambiato, nè da una discussione pomposa, nè da un voto accademico e generico.

Spettatore imparziale ed obbiettivo di questo affannoso agitarsi di tanti per arrivare al potere, debbo dirvi in coscienza che, quali che siano le vicende della prossima battaglia, non c'è da scommettersene nulla di durevolmente buono, a meno che nella prossima lunga discussione non emerga qualcuno e non acquisti la reputazione di esser degno di comandare gli altri, e di esserne obbedito.

S.

Le riunioni politiche di ieri.

Roma, 21, ore 21,25.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri per prendere gli opportuni accordi circa le dichiarazioni da farsi domani in Parlamento da Tittoni.

La *Capitale* dice che continuano le iscrizioni degli oratori per prendere parte alla discussione sulle comunicazioni del Governo. Molti deputati però non intendono essere schiavi della loquacità dei loro colleghi e vogliono che sabato al più tardi si venga ad un voto. Si calcola che voteranno 420 deputati.

A Montecitorio vi è oggi maggiore animazione. La posta della Camera dà presenti trecento deputati; molti altri se ne attendono stasera o domattina. Si prevede che domani saranno presenti circa quattrocento deputati.

Nei corridoi continuano i commenti, ma ormai la situazione appare delineata in termini abbastanza chiari. Si crede che l'antica maggioranza che sostenne il Ministero Giolitti voterà compatta sull'indirizzo politico seguito dall'ex-presidente del Consiglio. Così quello che si aspetta sarebbe un voto di orientamento, non già un voto di fiducia, che la Camera darà al Ministero provvisorio; almeno questa è l'espressione che autorevoli deputati di Sinistra intendono che abbia il voto della Camera.

Intanto oggi a Montecitorio sono cominciate le adunanze dei radicali e dei democratici costituzionali; i radicali si sono riuniti alle 15 nell'Ufficio I, ed i democratici costituzionali alle 16 nella sala della riunioni. C'è molta aspettativa per le adunanze che terranno domattina, separatamente, il gruppo parlamentare socialista e repubblicano.

L'on. Socci, segretario del gruppo repubblicano, ha avuto dai colleghi assicurazione che interverranno tutti a tale riunione. L'onorevole Vendemini, che si trova sempre infermo a Savignano di Romagna, ha diretto all'on. Socci la seguente lettera:

« *Caro Socci.* — Che il titolo del nostro gruppo non sia un'etichetta, ma la vera espressione d'un organismo del tutto diverso dall'attuale Parlamento, credo che oggi più che mai convenga farlo sentire. Altri da visuali personali diversi descriverà l'indecoroso *bazar* dei giorni passati e rileverà l'amorfismo della situazione presente. Io vorrei che uno dei nostri, riconcentrata in alto, ne spiegasse la necessaria causalità, non tanto per la Camera, che finge scandalizzarsi, quanto per il Paese, che non la conosce ancora abbastanza, e dicesse che sempre solo questo accadrà finchè il popolo non raccoglierà nelle proprie mani quel potere che spetta a lui solamente. »

La riunione dei radicali è terminata alle ore 17. La discussione è stata animatissima, e in seno al gruppo si sono delineate due correnti: una teoretica, consistente nella sola affermazione di principii, indipendentemente dalle contingenze politiche del momento; l'altra più positiva, che stabiliva la linea di condotta che dovrebbero tenere i radicali alla Camera per rendere il risultato più vicino alle idealità del partito.

Essendo i pareri diversi, ogni deliberazione è stata rinviata ad una seconda adunanza, domattina alle ore 10.

Nella riunione a Montecitorio, dei deputati del gruppo democratico-costituzionale, erano presenti gli onorevoli: Fili-Astolfone, Wollemborg, Facili, De Nobili, Moschino, Carboni-Boy, Massimini, Talamo, Compans, Castiglioni, Sorani, Ciuffelli, Ciappi, Cocco-Ortu, Casciani, Cerulli, Gallo, Gorio, Ferraris Maggiorino, De Michali, Marziotti, Gallini, Pais, Di Stefano, Tecchio, Fulci, Demichelis.

Il Comitato, composto degli onorevoli Gallini, Di Stefano, Carboni-Boy, Sili, Ciuffelli, Casciani, ha invitato l'assemblea a nominare un presidente per discutere sulla situazione politica; è stato acclamato l'on. Gallo. Si è discusso prima circa l'azione da manifestare di fronte alle dichiarazioni del Governo; venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza delibera di dare voto contrario a qualunque proposta che implichi fiducia all'attuale Ministero, dato che venisse chiesta. »

La seconda parte della discussione si svolse intorno al contegno da seguire rispetto alle attuali combinazioni ministeriali, e unanimemente prevalse il concetto, platonicamente sostenuto dagli onorevoli Gallo, Massimini e Cocco-Ortu, di non potersi ostacolare in alcun modo una combinazione Fortis.

Delle altre adunanze politiche d'oggi, che chiamerei private, ha aperto la serie una riunione tenutasi stamane presso l'on. Guido Baccelli, e in cui si è discusso, tra i varii interventi, della situazione politica e della linea di condotta da tenere nel prossimo voto.

In massima si è stati tutti concordi nella necessità di una riaffermazione liberale da esplicarsi mediante un accordo coll'on. Marsengo-Bastia, al cui è annunciato un ordine del giorno. Gli amici dell'on. Baccelli, per ulteriori determinazioni, torneranno a riunirsi giovedì mattina.

Le informazioni dei giornali romani.

La *Tribuna* dice che i deputati accorrono numerosi a Roma e stanno preparandosi per la prossima seduta: la posta della Camera dà presenti già oltre 300 deputati, ed altri se ne attendono. Fra gli attesi vi è anche Di Rudinì, il quale — come si annuncia — (così dice la *Tribuna*) arriverà domani a Brindisi. « I democratici, particolarmente, vorrebbero stare nella Maggioranza, ma non amano di conservare il Ministero attuale: vorrebbero un Ministero o in tutto o in gran parte nuovo, ed accetterebbero anche un Ministero Fortis.

« Altre riunioni sono annunciate presso Baccelli, Fili-Astolfone e varii altri sotto-capi, disposti tutti a stare nella Maggioranza, ma non disposti a conservare incondizionatamente i ministri dimissionari.

« I sonniniani lavorano a disgregare, ma con uno scoraggiamento sempre più crescente. Per la Maggioranza ministeriale parlerà Fortis, che presenterà un ordine del giorno. »

Si dice anche — sempre secondo la *Tribuna* — che un altro ordine del giorno sarà presentato da Marsengo-Bastia, a nome dei giolittiani. I due ordini magari si fonderanno o la significazione sarà la sola che preme, e cioè l'unione di tutti.

A proposito delle idee dei democratici costituzionali, la *Tribuna* dice che nella riunione di oggi prevalse il concetto, particolarmente sostenuto da Gallo, Massimini, e Cocco-Ortu di non potersi ostacolare una combinazione Fortis.

Circa le riunioni in casa Baccelli, la *Patria* dice che vi intervennero una decina di deputati, deliberando di approvare quella combinazione ministeriale composta della pura Sinistra parlamentare. Il gruppo sonniniano non terrà riunioni.

Il *Giornale d'Italia* annuncia per domani, alle 13, la riunione dei deputati di Destra: « La maggioranza liberale giolittiana non terrà adunanze per non creare intorbidamenti nella situazione per sè tanto chiara. »

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che oggi hanno conferito fra loro Fortis, Marcora e Tittoni. Uscito Marcora, Tittoni rimase lungamente a conferire con Fortis. Il *Giornale d'Italia* dice che Colaci condanne Rubini al Ministero del tesoro.

Nella riunione tenuta oggi a Montecitorio dai radicali, presieduti da Sacchi, erano presenti — secondo la *Patria* — Ioro, Spagnoletti, Lazzatto, Romussi, Lucchini, De Viti De Marco, Alessio, Sanarelli, De Marinis, Pais, Mira e Turco. La *Tribuna* dice invece che erano anche presenti Fazio, Borghese, Pipitone e Damasco. La *Patria* dice che la discussione fu vivacissima, e che si sono manifestate tre tendenze: una di opposizione ad un Ministero Fortis-Tittoni; un'altra favorevole ad un Ministero Sonnino, e la terza ad un Ministero che meglio si avvicini ai principii fondamentali del gruppo radicale.

Secondo la *Patria*, Romussi si è dichiarato contrario ad una combinazione Fortis-Tittoni, e nel tempo stesso ha ritenuto pericoloso e dannoso un Ministero Sonnino. Lucchini si è manifestato ostile al connubio Fortis-Tittoni, ed ha dichiarato — sempre secondo la *Patria* — di non vedere di mal occhio l'avvento al potere di Sonnino; e dello stesso parere si è dichiarato Alessio. Luzzatto non si è mostrato troppo contrario ad una combinazione Fortis-Tittoni.

Altri discorsi furono tenuti da De Viti De Marco, Saparelli, Pais e Mira. Non essendosi potuto venire ad un accordo, la discussione venne rinviata a domani mattina. Sacchi non ha avuto occasione di manifestare la sua opinione.

Per domani mattina è convocato alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Il movimento liberale in Russia.

Per preparare l'assemblea nazionale.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 3,50.

La riunione del Comitato, presieduto da Bouliguine, avrà luogo verso il 28 marzo. La data fu anticipata in seguito ad una ritiniene privata dei ministri, tenutasi venerdì scorso in casa del ministro Solzky. Erano presenti Bouliguine, Whitte, Yermoloff e Frikch. Intenzione di Bouliguine era di rimettere la convocazione a dopo Pasqua; ma tutti gli altri ministri mostrarono energicamente la necessità imperiosa di terminare i lavori della Commissione al più presto, poichè una pronta convocazione dell'Assemblea nazionale è il solo mezzo di uscire dall'attuale difficilissima situazione.

E' da notarsi anche in una Nota ufficiosa, comunicata ai giornali a proposito della riunione della Commissione del 20 marzo, il Governo impiegò per la prima volta nella storia russa la parola « parlamentare ».

Il segretario di Stato per la Finlandia, che risiede a Pietroburgo, elaborò, per ordine dello Tzar, una serie di riforme tendenti a restituire alla Finlandia una parte dei diritti e privilegi successivamente abrogati dalla morte di Alessandro II. Queste riforme hanno per iscopo di pacificare il movimento anti-russo in Finlandia.

Si ha da Jekaterinoslaw: « L'Amministrazione della nuova Società russa ha rifiutato di aumentare i salari degli operai delle officine metallurgiche di Juzowo. Lo sciopero di carbone del distretto di Racmut hanno sospeso l'esercizio. Tredicimila operai saranno congedati. »

Le trionfalissime condizioni di Varsavia

Berlino, 21, ore 8,10.

Si ha da Varsavia che la situazione nella capitale polacca e in tutto il distretto è assai turbata.

La ripresa del lavoro parziale non ha ricondotto la calma come si credeva. Ora è venuta l'ora delle vendette private.

Oltre agli agenti di polizia, sono presi i capi-operai, i sorveglianti delle officine, responsabili, agli occhi degli scioperanti, di non aver partecipato al movimento e di spionaggio. Non passa giorno che non venga segnalato qualche omicidio o tentato omicidio.

A questa situazione si venne ad aggiungere il timore di una mobilizzazione per la guerra. E' noto che il Governo russo ha sempre usato la preferenza per i Corpi polacchi. La mobilizzazione servo, anche in questo caso, per epurazione dei tipi più riottosi.

Per quante smentite vengano dal Governo in questi giorni, il timore di una mobilizzazione è giustificato, perchè le condizioni interne della Russia non la permettono di servirsi delle truppe sotto le armi.

Varsavia non è in istato d'assedio, ma è forse in peggior situazione. Le pattuglie circolano continuamente e la vita è sospesa. Un vero orgasmo regna nella popolazione.

Un attentato contro un governatore in Finlandia.

Copenaghen, 21, ore 8,15.

Si ha da Helsingfors che un individuo, certo Mattia Reinikka, ha tirato tre rivoltellate contro il governatore di Wiborg, Wlassjedow, nel suo ufficio.

Si spera che la ferita non sia pericolosa per la vita.

Il nuovo governatore di Esthonia

Pietroburgo, 21, ore 16,5.

Il *Messaggero del Governo* pubblica la nomina del signor Lopoukhin, direttore della Polizia, come governatore di Esthonia.

Sulla visita di Guglielmo al Marocco.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20,25:

Il *Fremdenblatt*, a proposito delle voci dell'Imperatore di Germania a Tangeri, dice: « Tutte le nazioni possono salutare l'opera di civilizzazione della Francia al Marocco. »

Il *Fremdenblatt* chiede poi come la Germania intenda sottoscrivere all'accordo anglo-francese.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 14,10:

Lo *Standard* ha da Berlino: « Il ministro degli esteri ha dichiarato formalmente che la visita dell'Imperatore a Tangeri non ha alcun significato aggressivo, la Germania non avendo ambizioni politiche al Marocco.

« Il comunicato inviato dal Governo tedesco al Sultano del Marocco non fu dettato da alcuna idea di ostilità verso la Francia nè da spirito di opposizione alla sua politica al Marocco. Finchè gli interessi commerciali tedeschi non soffriranno dagli avvenimenti politici al Marocco, il Governo tedesco considererà questi avvenimenti con indifferenza. »

L'interrogatorio del tenente Vito Modugno

alla Corte d'Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 21, ore 19,40.

Udienza antimeridiana.

Una folla enorme, eccezionale è intervenuta all'udienza di stamane. La giornata è grigia e l'aula è triste, malgrado le eleganti toilettes dell'aristocrazia femminile perugina. Si attende l'imputato.

Si sa che Balemanno è arrivato con tutti i rappresentanti della Parte civile.

Alle ore 10 entra Modugno. Mi sembra più pallido; saluta con effusione i difensori.

Noto, tra i periti, Morselli, dedotto dalla Parte civile.

Quando il padre di Modugno entra nell'aula il figlio si commuove.

Alle ore 10,15 entra la Corte. Si procede all'appello della Giuria; quindi Tanganelli, vedendo parecchi avvocati alzati, prega i seduti di restringersi. Mazza domanda la parola, ma il presidente sospende l'udienza, perdendoci così un tempo prezioso.

Dopo mezz'ora di sospensione si riprende l'udienza e si procede all'appello dei testi. Mancano Pasquale Di Cagno e Annicchilli. Si citano nuovamente per domani. Quindi si chiamano i periti: sono 38, parecchi dei quali acquistano pure testi, ma le Parti rinunciano di udirli. Allora i periti giurano.

Durante tutto questo tempo il Modugno si sforza di frenare la sua agitazione crescente, causata specialmente dai binocoli dello signore che lo fissano ostinatamente.

Il perito Paris, citato dal Pubblico Ministero, dichiara di non sapere perchè fu citato. Il pubblico ride e l'accusatore dichiara che lo citò come medico.

Il presidente avverte che vi sono altre formalità da espletarsi, ed i periti possono assentarsi, rimandandosi l'interrogatorio alle ore 14.

Modugno china il capo, addolorato e rammorito, ed i periti si allontanano.

Molti dei periti risultano ammalati; il professor Petrini, perito calligrafico d'accusa, è morto. Si rinvia quindi l'udienza al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 14, quando viene aperta l'aula, il pubblico femminile fa una vera invasione nei posti riservati, cinguettando. Vi saranno più di trecento signore!

Alle 14,5 entra il Modugno; subito gli si avvicinano i suoi difensori.

Alle 14,15 entra la Corte.

Dopo la costituzione della Parte Civile, ed esperite le altre formalità, il *presidente*, rivolto al Modugno, gli dice: « Io debbo interrogarvi su quanto vi si fa carico. Vi raccomando la calma e la serenità. Tenete un contegno rispettoso verso tutti! »

Modugno: « Trattandosi di far venire fuori la verità, anche se il linguaggio mio sarà pittoresco, spero che il presidente mi perdonerà! »

Il *presidente:* « Sì, stia però calmo! »

Quindi il presidente spiega brevemente e novamente l'accusa; dice all'imputato di ricordarsi anche che, all'infuori del delitto di omicidio, l'accusa portò contro di lui fatti di una vita, per spiegare la sua capacità a delinquere; e aggiunge: « Spiegatevi quindi chiaramente! »

Modugno: « Questa appunto è la mia idea! » Quindi prosegue: « Signor presidente, signori giurati: prima di narrare il fatto, io debbo dire che non voglio seguire il sistema di narrare impressioni personali. Narrerò fatti, solo fatti. Leggendo gli atti del processo — e ciò fu la punizione mia più grave — ho notato che vi sono espresse molte opinioni, ma niente fatti. Ma siccome non voglio aggredire nessuno, quando torneranno i periti, ne riparleremo.

« Io immagino che tutti mi siano ostili per sradicare tale tendenza opporrò alle impressioni dei fatti. »

Modugno si lagna del martirio fattogli subire colla lunga istruttoria, e aggiunge: « Con telegrammi o con lettere invocai che abbreviassero il mio supplizio. Ora è venuto il momento di difendermi e di cambiare voi da nemici in amici!

Come narra i fatti il Modugno.

Tre giorni di licenza.

« Il 23 dicembre del 1902 ottenni dal mio colonnello una licenza di tre giorni, con l'obbligo di recarmi a Brindisi per alcuni lavori. La sera del 23, dopo essermi inteso con mia moglie (a questo punto all'imputato trema la voce) e averla convinta di seguirmi a Bitonto, paese che essa odiava perchè lo credeva pettegolo, io, che ero in lite con i suoi parenti, che mi odiavano, la pregai di seguirmi in casa di mio padre, che mi amava assai.

» Passammo la sera del 22 presso i parenti.

« Il mattino seguente, quando venne la vettura per prendermi, Cenzina non voleva alzarsi; poi, dopo molte preghiere, essa mi seguì. Montammo tutti in vettura. Appena in viaggio, ma tornò di buon umore; essa, del resto, aveva appunto l'uso di cambiare subito di umore.

« A Bitonto tutto andò bene. Il giorno dopo vi fu un piccol litigio perchè io ero uscito con degli amici; essa si arrabbiò, facendo un po' di capricetti, che subito però le passarono.

« Il 25 passammo una buona giornata. »

Qui il Modugno non ricorda più alcuni particolari, che il presidente espone lui. Indi prosegue:

« Il 27 mattina fui a Brindisi per tornare la sera, sapendo che mia moglie voleva andare alla festa del Circolo dell'Unione di Bari. Io andavo mal volentieri a quella festa per taluni screzi tra me e suo zio; essa, poi, saputa la mia opinione, aveva dimessa tale idea; ma poi, a Bitonto, la riaffacciò. Io però ottenni novamente la sua adesione e volli premiarla tornando la sera del 27 con regali per lei.

« Passammo una notte allegra. Il 28 mattina ci alzammo tardi. Finalmente prendemmo assieme il caffè. Intanto ci arrivò la posta. Mi venne recapitato un telegramma da Porto Maurizio, il quale diceva: « Grazie affettuoso ricordo, ecc. »

« Il telegramma mi sembrò un enigma. Non conoscevo nessuno a Porto Maurizio e lo mostrai a mia moglie. Essa mi disse: « Guarda che di Ridia ve ne sono ad Ostuni. » Però non ne conoscevo nessuno. Era evidente che il telegramma non era per me, tanto più che sapevo che altri Vito Modugno erano a Bari. Non vi feci quindi nessun caso.

« Passammo tutta la giornata felice. La vita di quel giorno, io me la ricordo, era la vita come la volevamo noi: proprio una vita da bambini. (La voce dell'accusato è lagrimosa). La mia Rina rideva con noi. Io in casa non ero uomo feroce; sembravo un bambino. Fuori mi ricordavo di essere un militare.

Il giorno e la notte precedenti la morte.

« Rimanemmo a tavola durante la colazione sino alle ore 14. In quell'ora vennero due operai a richiedermi il saldo dei loro conti. Uno dei due era un po' allegro. Io rimasi conversando seco loro. Ero nella sala centrale d'ingresso; mia moglie invece era sdraiata nell'anticamera. Poi, seccatasi, verso le 15,30 entrò nella sala e l'attraversò, mostrandosi arrabbiata della mia permanenza con gli operai, tanto che rispose male ai complimenti degli operai.

« Poco dopo essere uscita dalla sala ripassò, chiudendosi nella sala di studio e sbattendo l'uscio dietro di sè.

« Colà rimase quindici minuti, poi ripassò per la sala e si diresse verso la camera da letto. Io mi affrettai a spedire due visite e subito andai nella camera da letto, ove trovai la Cenzina coricata. Mi meravigliai della cosa, ed essa mi rispose invece perchè ero rimasto molto tempo con gli operai.

« Io mi sdraiai sul letto, prendendola con le buone. Essa mi disse che le doleva la testa. Io, per metterla di buon umore, le facevo mille scherzi.

« Dopo poco arrivò mia cugina, che venne subito nella stanza da letto. La Cenzina, pregata, promise di alzarsi, ma non ottemperò alla promessa. Durante due o tre volte io mi allontanai dalla stanza da letto.

« Alle ore 21 fui a cena. Essa nulla volle prendere. Durante la mia assenza le fece compagnia la serva Rosaria, che la Cenzina amava.

« La notte fu tempestosa; la Cenzina era agitatissima; si avvoltolava nel letto; era così inquieta che non potei dormir tranquillo. Mi diceva sempre di essere molto nervosa. Dopo la mezzanotte si tranquillò. Durante la prima notte sembrava corrucciata con me; poi, fatta la pace, si addormentò sul mio braccio.

La tragedia.

« Alle ore 6,30 venne la cameriera a svegliarmi, dicendomi essere l'ora di recarmi al treno, dovendo io partire per Bari. Cercai di muovermi senza svegliare mia moglie, ed infatti deposi il suo capo sul cuscino.

« Mentre mi vestivo, vedendola svegliarsi, le dissi: — Vedi, passai una notte cattiva; ora mi tocca andare al servizio. Essa mi sorrise: io, lietissimo, la lasciai. Mentre i pantaloni, infilata la giubba di casa, mi recai in cucina, dove chiesi il caffè. Non ve n'era di pronto, e allora tornai verso la camera da letto. Là eravi la valigia. Presi lo spazzolino dei denti, dirigendomi verso il lavatoio. Passai davanti alla porta a vetri, composta di due battenti, aprii la imposta, quindi la porta a vetri, che poi richiusi, per non intirizzire Cenzina.

« Entrato nel gabinetto del lavatoio, accesi la lampada elettrica. Dovevo compiere un'operazione molto intima. Tolsami la giacca feci gli affari miei, rimettendomi poi la giacca sulle spalle.

« L'istruttore mi domandò perchè feci quei movimenti. Credevo di poter far gli affari miei a modo mio e non a modo altrui.

« Mentre ero nel gabinetto del lavatoio, udii una detonazione: non solo, ma un rumore ecco di armi di piccolo calibro. Alzatomi subito, e affrettatamente abbottonatomi, corsi verso la camera da letto, attraversando il lavatoio e il corridoio, e perdendo tempo a riaprire la porta.

« Entrato nella camera da letto, vidi la Cenzina rovesciata sul mio guanciale tutto insanguinato. Intravidi l'arma. Terrorizzato, mi avvicinai al letto, e vidi la Cenzina ferita.

« Gridai aiuto, correndo verso i miei genitori. Mi sembra che una persona mi abbia preceduto verso la camera da letto, ma non so chi sia. Trovai i miei genitori che correvano verso la camera da letto. La Cenzina non parlava: quando ricominciammo, vacillava.

Le prime indagini della Autorità.

« Io non sapevo che cosa fare. Avevo un'impressione nebulosa dei fatti. Ero incapace di pensare. Mio padre mandò pel medico: giunse il dottor Gallo. Io lo supplicai, smarrito, stesso, col capo tra le mani, senza sapere cosa fosse per aiutare la Cenzina.

« Non so cosa sia avvenuto. Poco dopo vidi il dottore mettermi sotto gli occhi un foglio di carta. Esaminai lo scritto, ma non seppi leggerlo. Ero spaventato. Lo lasciai cadere al suolo. Cosa mi premeva leggere il biglietto, che intuiva essere l'addio solito dei suicidi?

Dopo poco tempo arrivarono persone abitanti nella mia casa, tra cui quelli aventi poca confidenza. Mi fecero domande, a cui non seppi rispondere. »

Modugno spiega d'aver detto al giudice che stava svenendosi, o d'aver ripetuto ai primi amici la stessa cosa, non potendo in tale frangente dire cosa avesse fatto. Qui arrivato, s'interrompe; poi domanda al presidente dov'è rimasto.

Il *presidente* gli lo spiega, e allora *Modugno* prosegue, narrando che il medico lo fece uscire dalla stanza. Poco dopo gli disse qualche parola di speranza, ed egli si spinse subito nella camera da letto della Cenzina, che rantolava sempre.

Allora lo portarono nel suo studio, dove rimase, stordito. Dopo qualche tempo arrivò Giordano.

« Gli domandai cosa era. Egli mi rispose « Fatti coraggio! Non piangere! »

« Io piansi, piansi, e non seppi più nulla. *(Piange)* Dopo, non venute tante persone. Ma chi può dire chi sia venuto? Oh! io non volli tornare in camera da letto, perchè io non volevo serbare il ricordo durante la mia vita del suo cadavere insanguinato.

« Io volevo rivederla vestita a sposa, come la prima volta, e così amarla sempre. Passato un po' di tempo cominciò l'andirivieni delle Autorità. Il pretore domandò a me spiegazioni sul suicidio, parlandomi anche della frase iniziale della lettera, di cui mi domandava spiegazioni.

« Io risposi che tale frase doveva essere stata

scritta in un momento di aberrazione mentale. Il pretore continuava le sue domande, anche perchè non si capiva la posizione dell'arma. »

LA PROVA DELLA PISTOLA « MAUSER ».

Egli spiega quindi lucidamente la proprietà della pistola *Mauser*. Egli dice che la pistola sparata e non toccata deve trovarsi col cane alzato. « Non so quali idee avesse il pretore. Egli mi domandò tre volte almeno il congegno dell'arma, trovandone alzato il cane.

« Alla fine, seccato, dissi al pretore di non seccarmi più. Se egli voleva provare la verità del mio racconto, esaminasse l'arma, provandola nel giardino. »

L'imputato poi continua narrando come seppe dagli amici dell'arrivo di Di Cagno, che si erano rifiutati di vederlo, tenendo anch'essi un contegno ostile verso di lui.

Fu di tutto lo meravigliava il contegno del suocero, col quale era in intimi rapporti. « Venuta la sera, nell'tornare presso al letto della Canzina, per abbracciarla. Invece seppi che non era più in casa. L'avevano trasportata, coi carabinieri. Chiesto spiegazioni, mi dissero che la natura della ferita aveva sollevato dubbi sul suicidio.

« Mi si diceva che il foro trovato dal medico era larghissimo. Ciò mi stupiva, sapendo la proprietà della pistola *Mauser* e conoscendo i caratteri della ferita dell'arma da fuoco, avendone vista molte in Cina ed in Africa. »

Modugno spiega lungamente come non la ferita della *Mauser*, dicendo come lo meravigliava la versione del medico. Dopo aver narrato bene, si trovò il proiettile nel muro. « Allora chiamai il medico, che si persuase come doveva esservi nella testa di mia moglie il foro d'uscita del proiettile.

« Il delegato sequestrò gli oggetti forati.

« Passarono parecchi giorni.

« I commenti del paese erano grandissimi. Gli amici mi domandavano come spiegava le lettere della Canzina. Io mi offendevo di qualsiasi dubbio contro di lei, ma gli amici insistevano, mandandomi di certe leggerezze di mia moglie, che io apprendevo allora per la prima volta. »

Sono ormai cinque minuti di riposo.

LE IMPRESSIONI DEL PUBBLICO.

Approfitto del breve riposo per mandarvi l'impressione del pubblico. O Modugno, si dice, è un grande commediante, e il racconto suo e l'emozione sua non sono così verosimile all'udienza come dovrebbe alla verità del suo racconto. Quest'ultima opinione predomina tra le signore.

Il padre Melugno fu fatto allontanare dall'aula fin dall'inizio dell'interrogatorio per timore che l'escusione gli fosse fatale.

IL TENENTE CIANCHI.

Alle ore 16 si riprende l'interrogatorio. Il Modugno prosegue narrando come le piccole insinuazioni degli amici sulla condotta della moglie gli avessero fatto sapere come, durante la sua permanenza in Cina, il tenente Cianchi aveva corteggiato la moglie. Egli aveva conosciuto il tenente Cianchi al campo di Spinazzola ed i poco che ora non si ricorda neppure.

— Udito il racconto degli amici, — prosegue — interrogai mio padre, che mi raccontò come molta di esso vi fosse stato, poichè, quando si accorse dell'assiduità del Cianchi, lo troncò.

« Il padre aveva creduto inutile narrargli prima il piccolo fatto riferitogli in pettegolezzo.

« Continuando l'esame delle cause che potevano aver prodotto il suicidio, si parlò anche del telegramma firmato *Rodia*, e lo si ricercò subito, ma non apparì. Fantasticammo allora domandandoci se il telegramma avesse potuto essere causa della tragedia. Studiammo per vedere se il Cianchi potesse essere a Porta Maurizio. Egli era a Sovona, quindi visibilissima!

FANTASTICHERIE, MISERIE, ROTTAMI.

« Gli amici miei, poi, continuando le fantasticherie, supposero anche che il nome fosse combinato. Facemmo indagini, e sapemmo che la sera del 27 si era visto il tenente Cianchi a Foggia e che tentava di nascondersi. Ora ricordai che la Canzina, la sera del 27, voleva appunto recarsi a Bari, vicino a Foggia.

« Centinaimmo così molti castelli in aria, e consultai allora a dubitare della fedeltà della Canzina. Intanto a Bari si sussurravano molte cose: si diceva trattarsi di omicidio non di suicidio.

« La mattina del 4 mi si narrò come il contadino Fusaro avesse narrato di avermi visto al lavatoio quando esplodeva il colpo. Non ricordo più chi si recò subito dal delegato a narrare il fatto nuovo. Egli rispose che era un affare concernente il giudice istruttore. Reclusi così, quasi, impegnato, non mi ricevette. Allora scrissi una lettera narrando la cosa. Il 13 gennaio, ricordando quanto era avvenuto, scrissi una memoria: la sera fui arrestato! »

QUALI DUNQUE LE RAGIONI DEL SUICIDIO?

Presidente: « Sta bene! Ora vi avete saputo che le indagini sui Cianchi furono negative. »

Modugno esclama: « Per fortuna! Ringrazio la Provvidenza che mi risparmiò questo dolore! »

Presidente: « Ma allora, perchè si è suicidata la Canzina? »

Modugno: « Per quanto vi abbia premuto, non saprei spiegarlo. »

Presidente: « Ma voi avete date altre spiegazioni avanti il giudice istruttore! »

Il Modugno narra allora come sette mesi prima, mentre era in licenza straordinaria, una sera, uscendo, contro il solito, di casa, si fermò al Circolo a giocare. « Tornato, alle 22, a casa, la Canzina, arrabbiata, mi sgridò: ma facemmo la pace.

« Il mattino seguente dovetti intrattenermi col muratore, per conti di casa. Mia moglie si arrabbiò. Tornato a casa, non vidi la Canzina. Recatomi nella camera da letto, la trovai vestita, stesa sul letto. Le domandai cosa aveva: mi rispose che preferiva il Circolo a lei. Infatti, prima di andare dal muratore, ero passato al Circolo. Essa poi, piangendo, mi mostrò nella mano del sublimato, dicendomi che voleva uccidersi. Infatti sullo scrittoio vi era una lettera d'addio.

« Da quel giorno non uscii più da casa mia; persino il barbiere venne in casa. Non narrai a nessuno così tale incidente; solo lo narrai al pretore, dietro una domanda specifica. »

LE PRIME CONTRADIZIONI.

Il *presidente* osserva che il Modugno in istruttoria avrebbe detto in modo diverso.

Modugno non ricorda, e dice: « Capisco dove vuole arrivare. Ma questa è la verità! »

Il *presidente* dice che egli vuole solo arrivare al fondo della verità. « In istruttoria diceste, ed anche dicesta ad altre persone che quando udiste la detonazione stavate lavandovi, mentre ora dite che stavate facendo i vostri bisogni. »

Modugno: « Dissi a tutti che stavo lavandomi: perchè avrei dovuto dire altra cosa? »

Presidente: « Voi, secondo i testimoni, avreste detto: « Stavo asciugandomi le mani. »

Modugno: « Non credo, e dubito che i testi possano dire tal cosa. Del resto, noti, presidente, che le contraddizioni esistenti nell'interrogatorio scritto sono dovute alle domande contraddittorie fattemi dall'istruttore. Le circostanze nuove ora da me narrate, poi, sono dovute al non aver fatto altro io, per ventotto mesi, che ripensare al truce avvenimento. »

COME FURONO COMBINATE LE NOZZE.

Modugno confessa che la Canzina conobbe la pistola Mauser. Brevemente narra i primordi del matrimonio. Fu suo padre che, desiderando avere dei nipotini, gli parlò della Canzina.

Narra i preliminari, mentendo la sua discussione circa la dote. Domandò solo se esistesse la dote militare.

Essendo stato interrogato durante la prima visita alla Canzina su quel che si pensava, rispose: che la stagione splendida. Dovendo parlare, domandai cosa pensava di me la Canzina.

Lo zio Simeone gli lo domandò in faccia mia, ed io rimasi male per tale modo di procedere. Tornando alla stazione ero veramente preoccupato. Non avrei forse troppo leggermente giocato tutto il mio avvenire?

Per questo solo mi scortese verso Simeone Di Cagno. Senza volerlo, la freddezza mia fu più palese il giorno del fidanzamento, per avermi la Canzina regalato la sua fotografia con una dedica vecchissima. Seppi poi che la detta dedica era voluta dai parenti.

Narra come, dovendo ancora recarsi in Africa, ne chiese l'esonero con tanta insistenza, che ne fu punito con due mesi di fortezza. Tornato a reggimento, trovò di nuovo il colonnello che, non sapendo la causa dell'arresto, lo malcreattò.

LE PRIME TEMPESTE.

« Il giorno del matrimonio, mentre montavo in carrozza, ebbi un grave affronto. Mi si era detto di rinunciare a metà della rendita della dote militare. Così avevo fatto. Ma quel giorno, non fidandosi della mia parola, mi fecero firmare un atto notarile. Ciò mi indispose. »

Spiega come, durante il matrimonio, per spese fatte, dovette farsi dare 5000 lire da Vito Di Cagno, che, durante il fidanzamento, più volte gli aveva detto che, prima che ad altri, in caso di bisogno, si rivolgesse a lui.

« Quando mi diede il denaro mi trattò in modo tale che rimasi umiliato. Crederasi certo d'avere a che fare con un mascalzone di parola. »

Narra fatti tendenti a mostrare il modo grossolano con cui lo trattavano i Di Cagno. Spesso furono usati contro di lui modi che facevano arrossire la stessa Canzina.

Nega recisamente di aver saputo quel male commesso colto la Canzina, quando a Parigi le si manifestò una malattia che egli crederlo una scrupolatura qualunque. Ne parlò al suocero e al medico militare. Nessuno accennò a sifilide. « Quel male neppure la Canzina deve importanza.

Narra vari episodi famigliari della sua vita felice a Parigi. Un giorno era di picchetto. Tornato a casa, seppe da un cugino in terzo grado che il cognato Besta si era recato a visitare la Canzina, trovandola in ottimismo. Egli si adirò per tale fatto.

Presidente: « Qualcuno disse che poco mancò non arrivaste alla bastonata. »

Modugno: « Falso! Menzogna! »

Presidente: « Già; veramente anche la Canzina parlava con gioia nelle sue lettere del soggiorno a Parigi. »

Modugno smentisce la cosa ch'egli temeva la moglie prigioniera. Erano prigionieri volontari, giocando di potersi amare così.

COME MODUGNO ANDÒ IN CINA.

Spiega la sua andata in Cina, dicendo: « Il 6 o 7 aprile il colonnello, chiamati gli ufficiali a rapporto, disse che una sezione dal primo gennaio doveva recarsi in Cina. Si preferivano ufficiali già pratici. Ero il più anziano, proveniente dalla scuola, abituato alla vita africana.

« Il colonnello, parlando della mia vita africana, guardava me. Per di più, dopo la mia punizione, era mal tollerato nel reggimento.

« Ebbi un momento più forte di me. Il colonnello disse: « Chi vuol andare, faccia un passo avanti. » Io lo feci. Eravamo cinque. Appena uscito, venni raggiunto da un soldato ciclista con un biglietto di visita del colonnello, che mi faceva congratulazioni ed auguri.

« Era bastato il mio atto per trovarmi riabilitato davanti al colonnello. »

Il presidente: « Perchè non dicesto subito la verità a vostra moglie? Sonvi lettere in atti in cui la Canzina scrivava dolendosi di non essere un uomo per recarsi a combattere in Cina. »

Modugno: « Temevo i rimproveri dei parenti. »

Smentisce di essersi opposto al desiderio dei parenti di far ritorno in Canzina.

Il presidente esorta Modugno a dire la verità. Questi assicura che prima della sua partenza non si parlò mai di sifilide.

Sono le 17,30. L'udienza si rinvia a domani.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, ore 21.

Il Ministero dell'agricoltura ha bandito un concorso a premi fra le Società operaie di M. S. che al 30 giugno 1906 dimostreranno di avere efficacemente contribuito all'iscrizione dei propri soci alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. I premi sono di tre categorie: 1.o tre medaglie d'oro e tre di argento; 2.o quattro premi da 500 lire ciascuno; e quattro da 250 lire; 3.o quattro premi da 200 lire ciascuno; e quattro da L. 100.

— *Il Consiglio superiore del lavoro*, presieduto dal comm. Salmoiraghi, ha continuato stamane l'esame dell'istituzione dei probiviri agricoli; ha respinto l'obbligatorietà dei probiviri agricoli nei singoli mandamenti, lasciando però l'iniziativa per la loro istituzione anche alle organizzazioni di proprietari e di lavoratori. Sulla competenza territoriale dei Collegi dei probiviri agricoli sono state adottate le conclusioni del relatore consigliere Cappelli. Nella seduta pomeridiana è continuata la discussione sugli altri articoli del disegno di legge, riguardanti le funzioni attribuite ad ogni Collegio, e le competenze ad essi dovute.

— *La Commissione per la navigazione interna* ha affidato al suo Comitato economico gli studi relativi alla potenzialità commerciale dei canali progettati e lo studio del programma finanziario per fare fronte alle spese occorrenti. Il Comitato è presieduto dal generale Bigotti.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che, in seguito alla aggiudicata la fornitura del filo di bronzo da 5 millimetri per la linea telefonica Roma-Napoli-Torino-Modane, si confida nel prossimo estate di poter applicare il filo stesso e aprire al più presto la linea all'esercizio.

— Stamane, alle ore 9,50, ha fatto ritorno a Roma Ronchetti.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Macchi e Cassata, gli ambasciatori d'Austria e di Spagna presso il Vaticano ed il ministro del Brasile.

Il Congresso coloniale dell'Asmara.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,45:

Il Comitato ordinatore, che, sotto la presidenza dell'on. senatore Candiani, attende alla preparazione del Congresso coloniale in Asmara, ha in questi giorni preso gli ultimi e definitivi accordi con il governatore dell'Eritrea per quanto riguarda il soggiorno nella Colonia dei congressisti. L'on. Martini, ben compreso della serietà dei propositi che muovono gli organizzatori di questo Congresso e dei patriottici intenti che essi si propongono, ha loro promesso ogni maggior aiuto ed agevolezza.

La Navigazione Generale Italiana, dal canto suo, a render più sicuro l'esito dell'impresa, ha concesso che agli inscritti al Congresso sia accordata l'eccezionale riduzione del 75 per cento sul prezzo del biglietto di andata e ritorno dall'Italia a Massaua.

La partenza dei congressisti è fissata per il 12 settembre da Napoli, con arrivo a Massaua il 24. Da Massaua i congressisti partiranno il 18 ottobre (via Asaab-Adeu), trovandosi di ritorno a Napoli il 31.

A cura del Comitato verranno prossimamente diramati il bando e le norme del Congresso.

I solenni funebri del senatore Damiani.

Ci telegrafano da Marsala, 21, ore 22:

A marsala si furono i funerali di Damiani, che sono riusciti imponentissimi. Il corteo, a cui parteciparono i sindaci di Marsala, Trapani e Mazara, il senatore Dali Maronio, rappresentante del Governo, le Autorità civili e militari e le Associazioni, accompagnò il feretro al Cimitero fra due fitte ali di popolo reverente e commosso.

Telegrafarono condoglianze, facendosi rappresentare ai funerali, il presidente del Senato, il presidente della Camera, molte notabilità politiche, i sindaci di Palermo, Catania e Messina e molti altri dei Comuni della provincia. Seguivano il corteo numerose carrozze coperte di corone. Al Cimitero parlarono commemorando il defunto i sindaci di Marsala e Trapani ed il senatore Dali.

I colpevoli della sommossa di San Marco in Lamis.

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 10,30:

E' esaurita l'inchiesta giudiziaria sulla sommossa di San Marco in Lamis. Furono denunciate 86 persone, tra cui due donne.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La ritirata dei russi sempre gravemente minacciata.

Il Supremo Consiglio di guerra decide la continuazione delle ostilità.

Parigi, 21, ore 8,35.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice che l'atto di Kuropatkine, di voler rimanere in Estremo Oriente, è altamente encomiato da tutti. L'opinione pubblica era, d'altra parte, rimasta favorevolissima all'ex-generalissimo, il cui richiamo brutale è stato universalmente riprovato.

« L'esercito russo continua a ritirarsi, abbandonando la stazione di Tchang-tou-fou, situata al nord di Kai-yuan, che i giapponesi hanno occupato.

« Vi furono alcune scaramucce alla retroguardia, poichè la testa dell'avanguardia giapponese conserva il contatto collo ultimo truppe della retroguardia russa. »

Una gran parte dell'esercito russo si ritira per la strada mandarina che va verso Kirin; è, a quanto crede il corrispondente, il primo esercito. Gli altri, di continuo rinforzati dalle truppe che arrivano dalla Russia, risalgono lungo la ferrovia.

« E' infatti essenzialissimo per i russi conservare Kirin, centro di una provincia ricca, capace, a quanto affermano i funzionari dell'Intendenza, di nutrire tutto quanto l'esercito russo.

« Questa ritirata su due linee presenta un pericolo, poichè Kirin è situato a 120 verste dalla ferrovia; ed è sempre dubbio che l'esercito possa, allo stato attuale delle cose, difendere una fronte di 120 verste. Nullameno, siccome i russi debbono assolutamente custodire o la ferrovia o Kirin, se vogliono avere qualche probabilità di poter continuare la guerra, il movimento attuale riesce indispensabile. »

Mandano al *Petit Parisien* dalla capitale russa che un Consiglio di guerra si è riunito ieri a Tsarkoie-Selo, sotto la presidenza del generale Dragomiroff per esaminare la questione della guerra o della pace. Dopo una lunghissima discussione, durante la quale ciascun membro del Consiglio espresse particolareggiatamente il proprio modo di vedere sulla situazione, la decisione di continuare la guerra venne adottata all'unanimità, meno un voto. La discussione e la risoluzione dicono in sostanza che bisogna continuare la guerra quantunque attualmente tutte le speranze di rimetta siano estremamente aleatorie; ma che una mobilitazione pronta e seria può ristabilire l'equilibrio fra i due eserciti.

D'altra parte, la probabilità di avere a fare con un nuovo esercito di 3 o 400 mila uomini di truppe fresche può condurre i giapponesi a pensare alle condizioni da proporre in vista di una pace prossima.

Lo stesso corrispondente dice che la situazione dell'esercito manciuriano è lamentevole. La piaga della diserzione vi è allo stato cronico. Linievitch telegrafava ieri all'Imperatore di essere senza notizie di due suoi Corpi d'armata. D'altra parte, il corrispondente è informato che l'esercito trascina dietro di sè un gregge di parecchie decine di migliaia di uomini divenuti mezzi pazzi dallo sfinimento e dalle privazioni; mezzi soldati e mezzi briganti, che saccheggiano tutto quanto trovano per non morire di fame. Secondo le ultime notizie ricevute da fonte privata, i treni sono stati saccheggiati al sud di Karbin da soldati sfiniti dalla miseria e dalle sofferenze.

Infine si annuncia che un vivo cannoneggiamento è stato inteso al sud-ovest di Tieling, e molti si domandano che cosa possa significare ciò, dacchè i giapponesi sono già a 35 chilometri al nord di questa piazza. Si teme assai che la divisione Bernenkampf, che occupava l'estrema sinistra russa durante la battaglia di Mukden, sia giunta molto tardi a Tieling, indicato come punto di concentrazione, e che arrivando rimanga tagliata nelle forze di Kuroki o di Nogi.

E' bene aggiungere che la notizia del cannoneggiamento non ha ricevuto finora conferma.

Si afferma che i 300 mila uomini di rinforzo inviati in Manciuria saranno presi unicamente dall'esercito attivo senza che alcuna mobilitazione abbia luogo.

I provvedimenti di Linievitch.

Il reclutamento dei medici.

Pietroburgo, 21, ore 20,45.

Il *Novoje Vremja* ha da Fou-choung: « I russi si ritirano lentamente senza essere molto molestati dal nemico, che è assai indebolito. La retroguardia russa è ad una quarantina di chilometri al nord di Tieling. Ritirandosi, i russi hanno tutto distrutto. Linievitch ha ridotto il personale dell'Amministrazione e dello Stato Maggiore. »

Dei posti di medici, per tutta la durata della guerra, sono messi a disposizione degli studenti di medicina e di tutti i diplomati esteri che hanno subito un esame, ovvero praticato due anni negli ospedali.

Malgrado la mancanza di dichiarazioni ufficiali, circa Kuropatkine, si crede che questi abbia già preso effettivamente il comando del primo esercito.

La grande partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Petit Parisien* dice che Dubief, ministro del commercio, ha mandato il suo capo-gabinetto Grappin e parecchi altri funzionari del suo Dipartimento per studiare sul luogo l'importanza della manifestazione economica preparata per il 1906 nella capitale commerciale lombarda.

Il primo rapporto di Grappin e dei suoi colleghi è giunto ieri mattina. Dice che la delegazione è stata ricevuta con grande amabilità dal presidente dell'Esposizione, Mangili, e dai suoi colleghi. Appena subito nello spirito degli organizzatori dell'Esposizione che la partecipazione della Francia doveva essere di prim'ordine.

Come premiazioni e concessioni d'ogni genere, i delegati francesi hanno ottenuto più di quanto desideravano. Il palazzo riservato alla Francia sarà il più vasto ed il più artistico di tutti i fabbricati esteri. Quando il ministro ricevette informazioni così favorevoli, si preoccupò della scelta del commissario generale. Fra i candidati si fanno i nomi di Maurizio Faure, Lourties e Giulio Dumont.

La peste bubbonica nel Cile.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Mandano da Santiago del Cili, 20, che la peste bubbonica, che esisteva soltanto a Iquique, si estende al Sud. Oggi vi furono quattro casi a Valparaiso.

Lo sciopero di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 10:

Stamane tutti gli scioperanti sono tornati tranquillamente al lavoro, meno i vetturini, che insistono nel loro *desiderata*.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

La vibrata deposizione di un ingegnere sui sospetti e sui presentimenti del Bonmartini — Un incidente fra l'avv. Altobelli ed il presidente — L'importante deposizione della cameriera tedesca Frieda Ringler.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza del 21 marzo.

L'udienza d'oggi incomincia in un'ora non troppo proclive alla sollecitudine. Infatti il ritardo d'oggi è più notevole che non quello degli altri giorni. C'è una certa svogliatezza, quasi un torpore nell'ambiente. I giurati, però, sono di una puntualità commendevole. Non meno puntuale è il senatore Biscaretti, il quale viene a prendere posto nella nostra tribuna, dove ormai ogni giorno s'improvvisano nuovi giornalisti.

A proposito della seduta che fu tenuta a porte chiuse intendiamo rettificare le informazioni che ci erano state fornite su ciò che durante l'esclusione del pubblico e dei giornalisti dall'aula si svolse allo Assiver; così fu pubblicato che durante l'udienza a porte chiuse erano state lette alcune lettere del Secchi indirizzate a Linda Murri, nelle quali il « carattere sentimentale non era mancante da certe espressioni ambigue ». Le due lettere di cui fu data lettura ai giurati erano invece intonate di tali banali scurrilità, da far meraviglia che un amante abbia potuto scriverle, e Linda Murri abbia potuto ricevorle e leggerle senza offendersene.

Alle ore 13,30 circa entra la Corte.

Subito il *presidente* dice che ha fatto citare la Nanni, ma essa ha risposto che ha un bimbo al seno e non può venire all'udienza.

— Credono che sopportiamo ancora? Se andiamo di questo passo il piccino avrà tempo a crescere, e forse potrà venire anche lui all'udienza, insieme alla mamma, a darci dilucidazioni. *(Risa)*

Altri testi fiscali.

Rapezzi Linda è stata quattro mesi serva dei Bonmartini, e narra che la cameriera di fiducia della Linda era la Fancini.

— Avete visto in casa della Linda la Tina Berghi?

— Sì; portava fiori, confetti, dolci, pasticci.

— E dove si portava tutto ciò?

— Nella stanza celeste.

— E poi alla mattina trovavate vuoti i piatti?

— Sì.

— Non veniva un ingegnere ad aiutare a mangiare quella roba?

— Non so; io lo vidi soltanto un sol giorno.

— Avete sospettato di qualcosa?

— A me pareva impossibile che una persona sola potesse mangiare tanto ostrich.

— Non venne qualche volta anche la madre della contessa?

— Sì. Ma quando veniva lei, la Tina scappava.

— Come vi trattava il conte? Non parlava male dei Murri?

— Mi trattava benissimo, e non ho mai sentito parlar male dei Murri.

— Quando siete ritornati da Padova l'ingegnere (cioè Secchi) venne ancora?

— Sì; però io sapevo che si chiamava Secchi, perchè lo conoscevo da bimbo.

— Conoscevate una carta Modes Nanni?

— Sì, quando cercava padrona, e disse che era allogata con la Bonmartini, che essa amariva essere l'amante di Secchi!

— La Fancini Vittoria non s'era accorta di questi amori?

— Non so.....

— E voi.....

— Così, così.....

— Non trovaste una pipa in un comodino? E che pensaste?

— Mah! io non saprei.

— Perchè foste licenziata?

— Senza ragione.

P. M. — Che posizione aveva la Fancini in casa?

— Godeva la confidenza dalla padrona.

Avv. Gottardi. — La signora non era malata d'occhi in quel tempo?

Teste. — Sì; aveva sempre gli occhi bendati, e le toccava stare rinchiusa nella sua camera da letto.

Avv. Gottardi. — Desidererei sapere quando la teste è entrata al servizio dei Bonmartini; prima disse in gennaio, poi in aprile, poi a marzo. Si può sapere l'epoca precisa?

Teste. — A Natale! *(Il pubblico ride)*

On. Bertini. — Chi mandava lo champagne?

Teste. — Credo il signor Dupraz. Mandava anche altri vini fini e profumi. Ma io dissi la Fancini.

E' richiamata la teste Fancini, la quale nega di aver detta questa circostanza.

A questo punto si dovrebbe interrogare la Frieda Ringler, ma poichè manca l'interprete e la teste non sa l'italiano, la sua escussione è rimandata a più tardi.

Un conoscente del conte Bonmartini che non volle si frequentasse la Linda.

Ing. Giuseppe Colla conobbe nel 1893 il Bonmartini e la relazione con lui divenne più intima alla *Trattoria Storione*, dove si radunavano parecchi amici.

— Non conobbe la signora?

— Sì, nel 1896 o nel 1897. Ma non ebbi impressione favorevole e non volli che mia moglie facesse relazione con lei.

— Ma perchè? per istinto?

— No, questa impressione poco favorevole era causata dal fatto che sapevo Bonmartini non troppo fortunato. E d'altronde ciascuna famiglia ha le sue idee. Così non portai nemmeno io cartà da visita.

Avv. Altobelli. — Vorrei sapere il perchè di questa improvvisa sfavorevole impressione, che vieta al teste di fare ciò che è dovere d'ogni uomo civile.

Teste. — Allora mi spiegherò meglio. Io conoscevo anche il confessore di Linda, un certo marchese Celestino Lovera, dei Minori Conventuali (E il teste presenta la carta di visita di questo frate). Questi era nobile e frequentava tutte le famiglie nobili. E siccome per mezzo di questo suo confessore la Linda aveva voluto entrare in casa mia, così io assolutamente non volli.

Avv. Carraglia. — Signore, avrebbe voluto il signor testimone dire per mezzo di questo reverendo la contessa avesse voluto entrare in casa sua.

Teste (risentito). — Sì, sì, alte cuore, perchè entrare in casa di un galantuomo! Prego il signor presidente di farmi rispettare.

Presidente. — Non dubiti, che le farò rispettare.

Il *teste* ricorda poi le visende famigliari dei Bonmartini.

Presidente. — Nel periodo della separazione, non parlò Bonmartini di paura?

— Sì; mi esternò il dubbio di essere vittima. Io le prestai in consonanza. Egli insistette; diceva che la famiglia Murri non gli dava affidamento di tranquillità e di onestà. Io gli dicevo: « Ma allora separati. » « Ma quella famiglia — rispondeva Bonmartini — ha le mani lunghe. » Io gli consigliai di armarsi e di portare sempre il coltello. Ma egli mi disse che era meglio avere una corazza e poi un bastone che contenesse una sonda da lavatura di stomaco. Egli temeva realmente di essere avvelenato.

« Nel 1902, essendo elettore, il Bonmartini venne a Padova per votare la lista moderata; parlammo dei figli e della casa sua, ed aggiunse che al 1° settembre sarebbe venuto a Padova. « Badi che ci sono le zanzare » gli dissi io. « Ho da pensare ad altra miseria » mi rispose il conte. « Badi, — io gli ripetei, — la migliore arma è il coltello ». « Ma che coltello — mi rispose lui. — Ci vuole la rivolta per lo stomaco! »

« Più tardi trovai il Valavanses, il quale mi disse: « Bonmartini è una brutta figura! »

— Il Bonmartini diceva che era armato?

— Sì, qualche volta. Lo seppi armato di rivoltella.

— Sa qualche cosa circa la riunione dei due coniugi?

— Io so che prima della riunione il generale Panizardi disse che se il conte Bonmartini fosse ritornato in casa si sarebbe infangato. Avvenuta ciononostante la riunione, so che un giorno il Cervesato mostrò una lettera del Bonmartini, in cui questi si mostrava lieto delle accoglienze fattegli dai figli e dalla moglie. Però poco dopo il conte Bonmartini venne a Padova immensamente avvilito. Ed esternò di nuovo la paura di morire assassinato. Io rinnovai il consiglio di armarsi di coltello; egli ripetè che sarebbe stato meglio avere una corazza ed una sonda. E disse di aver messo i chiavistelli nella sua camera per tutela personale. A questo dire del Bonmartini io mi presi paura, e portai sempre, quando andavo con lui, una navaja (coltello catalano). *(Il pubblico ride).* Sì, è così — continua il teste. — E se sono colpevolezza, sono anche capace di rispondere della mia colpevolezza.

— Perchè subito dopo il delitto dubitaste della contessa?

— Perchè Bonmartini si lamentò sempre di bruciori di stomaco o per le lamentele ch'egli faceva sempre della moglie e dei gravi sospetti che nutriva contro di lei. Non ho paura di dire che l'ho ripetuto più volte questo mio dubbio. Fui in dubbio persino di telegrafare al procuratore del re, avvertendolo che gli assassini erano in casa Murri. Ma moglie mi dissuase ed io consultai la debolezza di non mandare quel telegramma. Io voleva vendicare la memoria del secondo amico suicidato a Bologna: il primo amico è stato fu il procuratore avvocato Cavagnolza.

— Ma il conte non aveva fama di suspestrato?

— Ma no, è una malignità. Se gli si fa colpa di qualche parola un po' scolacciata, allora stiamo freschi. Non mi sento immune neanche io.

— Della moglie il conte parlava bene?

— Ne scatti parlar poco, e solo ricordo il fatto dei chiavistelli.

— Si disse che non amava i bimbi.

— Ah lo escludo! egli li idolatrava.

— E' vero che il Bonmartini era avaro colla moglie?

— Il prof. Murri dava poco; mentre Bonmartini anche durante il periodo della separazione dava 600 lire mensili. In questa somma non erano compresi gli interessi della dote.

— Perchè il generale Panizardi disse che il conte si infangava salendo a casa Murri?

— Forse perchè sapeva che la moglie teneva cattiva condotta; ma io non seppi di fatti espliciti.

— Che rendita aveva il Bonmartini?

— Non fui contabile in casa sua, ma so che doveva avere oltre 40,000 lire di rendita annue.

Il teste ricorda inoltre un episodio della conciliazione. Mentre i coniugi erano dinanzi al cardinale Svampa, si aprì una tendina ed apparve un altare illuminato. Il conte s'inginocchiò, mentre la contessa restava impassibile; ma il cardinale Svampa disse: « Contessa, inginocchiatevi », ed allora Linda si inginocchiò. Tolse poi la contessa tutti i quadri della Madonna che erano nella casa di Bonmartini, cui era devota la madre di questi.

Avv. Caraglia. — Non sa che la contessa mandasse fiori alla cappella prediletta dalla madre del Bonmartini?

Teste. — Non so.

Avv. Caraglia. — Non sa se la contessa mandasse fiori sul sepolcro della gentildonna madre del Bonmartini?

Teste, rudemente. — Non so.

Avv. Caraglia. — Ah tutto questo non sa il testimonio!

Presidente. — Come trattava il conte i suoi coloni dipendenti?

— E' certo che il Bonmartini, conoscendo la mia competenza in materia, mi domandò come a Cavarzere si potesse avere dell'acqua buona per i contadini; fui io che lo dissuasi, perchè nel sottosuolo non c'è acqua buona.

— Ella può dire se il conte adottasse il suo consiglio di portare il coltello?

— Io credo di no; pareva avverso a portare queste armi bisunche.

Avv. Caraglia. — Quando Bonmartini fu mandato a Roma, crede lo fosse di vendetta?

Teste. — Sì, lo dubitai.

Avv. Caraglia. — Non venne il prof. Murri a visitarlo?

Teste. — Sì; quando il prof. Murri fu a visitarlo a Roma, io pensai che la visita di lui poteva essere o una semplice visita, o una constatazione di fatto. E ciò questo ricordandomi i discorsi della sonda fattimi prima dal Bonmartini.

Avv. Altobelli. — Vorrei che fosse più esplicita sul fatto.

Teste. — Insomma, il prof. Murri andò a visitare il Bonmartini per distruggere colla sua autorità le diagnosi del male fatte da altri, e perchè nulla causa di quella malattia non si spingessero troppo innanzi le indagini.

Presidente. — Insomma, la malattia del Bonmartini sarebbe stata procurata.....

Avv. Altobelli. — Come va che ella era così intimo del conte d'avere tante confidenze da lui?

Teste. — Per saperlo occorrerebbe un sopraluogo a Bologna!

Avvocati. — Oh! oh!

Teste. — Sì, è così, perchè per ragione di località io e Bonmartini restavamo più insieme degli altri. E il conte mi faceva queste confidenze ed ora tarde, quando ci trovavamo soli. Aveva perciò più occasione di farle a me piuttosto che agli altri. Non so però se abbia fatto anche ad altri queste confidenze coi importanti.

Avv. Caraglia. — In istruttoria il teste lasciò intendere che Bonmartini non escludesse dai suoi sospetti di omicidio la moglie.

Teste. — Sì, ho detto così.

Un incidente fra il presidente e l'avv. Altobelli.

A questo punto succede un vivace battibecco tra il presidente e l'avv. Altobelli, perchè il presidente non vuole che l'avv. Altobelli faccia prendere atto in verbale di frasi staccate della deposizione del teste, perchè così spezzate alterano il significato della deposizione stessa.

Avv. Altobelli. — Lei, signor presidente, ha il dovere di fare le domande che noi vogliamo e le accertazioni in verbale che la Difesa crede di fare.

Presidente. — Ella non può negare i limiti del mio dovere, e glielo proibisco.

Avv. Altobelli. — Noi ci manteniamo nei limiti del nostro diritto.....

Presidente. — Ma questo non è il sistema! Ella non ha diritto di criticare l'operato del presidente, che è inteso soltanto al trionfo della verità.

Avv. Altobelli. — E noi ci siamo sempre mantenuti rispettosi, e non possiamo subire rimproveri di qualche trasgressione a questo principio..... Ma alla fin fine apprezzamenti.....

Presidente. — Io non fo apprezzamenti, e non ne paura di nessuno, di nessuno assolutamente, nè in alto nè in basso, su. Loro torturano i testimoni!

Avv. Altobelli. — Questa è la prima volta che un magistrato fa una simile scenata ad avvocati!

Presidente. — Via, non mi fraintendano. Ella sa che cosa vuol dire torturare un testimonio!

Avv. Altobelli. — Noi, a costo di qualunque sacrificio e di qualunque cosa opposto, resteremo fermi nel desiderio di compiere tutto il nostro dovere fino alla fine.

Il teste si sente male.

Si legge il Memoriale presentato dal testimonio. Dello al giudice istruttore, nel quale, fra le altre cose già riferite oggi, asserisce che egli non si sarebbe mai attentato in casa Murri di bere un bicchiere d'acqua o un gocciolo di cognac.

Ma ad un dato punto della lettura il teste si sente cogliere da malessere e chiede di andarsene. Il presidente gliolo concede, ma in via provvisoria. Un giurato chiede anche lui che si sospenda per qualche minuto l'udienza. Il presidente annuisce.

Linda durante l'interrogatorio dell'ing. Colla si mostrò attentissima; pareva quasi scrutasse il testimonio in attesa, pertinace ed ansiosa, delle sue rivelazioni. Tullio, un po' arrossato in viso, solo una volta gettò al teste un lungo sguardo, quasi di disprezzo.

Ringler Frieda.

Continua l'audizione dei testi fiscali.

Alle ore 15,30 si riprende l'udienza.

Morandi-Bonacossi Piero dice rapporti di amicizia col Bonmartini, ma non intimi. Le conobbe come un'ottima persona, di costumi elettissimi. Mai gli parlò delle cose famigliari; solo una volta gli fece vedere una lettera del generale Panizardi, nella quale il generale diceva al Bonmartini che se egli aveva tanta buona opinione della moglie, folice lui!

— Che voci correvano sul Bonmartini a Padova? Era detto sciupatore?

— Tutt'altro. Aveva avuto un'educazione rigida. Adorava i suoi bambini.

— Non simulava

Avv. Nasi. — E che il mal d'occhi fosse una conseguenza di quella malattia?....

Teste. — Mi pare.

Avv. Nasi. — Chi erano gli sparlatori?

Teste. — Fra gli altri, il corrispondente della *Tribuna*.

La cameriera tedesca Ringler.

Presidente. — Venga ora la Ringler e l'interprete.

L'interprete e la teste vengono nell'emiciclo. L'interprete è il prof. Adolfo Bauer, cui il presidente dà giuramento. La Ringler è una figura un po' scipita, ingolfata in un lungo mantello. Parla con voce chiara e con una relativa conoscenza dell'italiano.

— Quando andaste al servizio del Bonnartini?

— Nel natale del 1900.

— Vi ha accusata la contessa?

— *Ja.*

— Trovaste la borsa?

— *Ja.*

— Aveste notizie qualche di speciale?

— *Ja.*

— Veniva la Tina?

— *Ja.*

— Portava qualcosa?

L'interprete traduce la risposta:

— Fiori, frutta, dolci, qualche volta guanti.

— C'era una signora coloreè?

— *Ja.*

— C'era Linda Bagazzi come cuoca?

— *Ja.*

Presidente. — I signori giurati hanno che ja vuol dire sì.

Giurati. — Fino a questo punto conosciamo il tedesco.

Presidente. — Che cosa pensavate di tutta questa roba da mangiare?

— Non mangiare ja contessa ostriche da sola.

— Andaste a San Lazzaro?

— *Ja.*

— Andò poi la contessa in Isvizzera?

— Sì, e noi andammo a Venezia.

— Conoscevate la Bonetti?

— Sì, col falso nome di Pirazzoli. Credevo che essa fosta andata a compagnare in Isvizzera la contessa.

— Quando il conte partì l'ultima volta per Bologna, da Venezia?

— Il 28 agosto.

— Il 26 capitò a Venezia qualcuno?

— Sì, Maria, verso le cinque o le sei del mattino.

— Che disse?

— Non ricordo.

— Sapevate che era arrivata anche Tullio?

— No.

— Non si disse ai bambini di non dire nulla della venuta di Maria?

— *Non dire nulla perchè signore scroccare denari!*

— Andaste incontro al conte alla sera del 26 coi bambini?

— *Ja.*

— Sapeva il conte chi era Maria?

— *Nein.*

— Perchè?

— A colazione il conte domandò alla contessa se sapeva l'indirizzo di Maria. Essa rispose di no. Ma io supponevo che lo sapesse, perchè una volta vidi l'indirizzo su di una lettera.

— Che giorno?

— Pochi giorni prima del reatotto.

— Il ventisei, per esempio, il giorno in cui arrivò il conte?

— Non ricordo.

Linda segue con vivissima attenzione, tutta protesa verso la teste. L'interprete traduce tratto tratto. L'avv. Gattardi raccomanda di parlar forte, perchè la contessa comprende il tedesco. Ma la teste si esprime abbastanza bene in italiano, tanto che il presidente dice: « Incominciamo a capirci bene. »

— Cosa pensate della contessa che non aveva detto al conte il nome giusto della Bonetti?

— Rimasi meravigliata.

Tullio protesta, perchè la teste non parla forte.

— Foste licenziata?

— Quando — continua l'interprete, cioè la teste — la contessa ricevette il telegramma di non andare più in Isvizzera, la contessa mi ingiunse di partire per Monaco senza passare da Bologna.

— E perchè?

— Perchè diceva che avete sparlato di lei.

— Ed avete effettivamente sparlato?

— Cèi servi. Dissi di non capire l'intimità colla Bonetti; ricordo che una sera a Bologna vidi la contessa recarsi nella stanza da letto della Bonetti, che era sola, coricata sul letto vestita.

Tratto tratto Tullio corregge la versione fatta dall'interprete.

L'episodio di San Marcello.

— E a San Marcello che avvenne?

— Trovai la contessa con l'ingegnere, che affittava la villa. Andai per chiedere se occorreva qualcosa: la contessa era in terra inginocchiata, colle braccia incrociate sul sofà. Secchi stava davanti seduto.

— Cosa facevano?

— Questo non so. La contessa aveva la camiciotta aperta. Turbata, scappai via. L'ingegnere mi guardò un po'. La contessa il giorno dopo piangeva, e mi fece andare nel salone e mi chiese cosa pensassi di lei. Ed io le dissi: « Io non penso niente di lei. Mi fece allora scrivere all'ingegnere che non voleva fare scherzi con lei e con le servanti.

— Fece anche scherzi con voi?

— Sì..... tutti insieme, coi bambini.

— Quando foste licenziata, siete andata in casa del prof. Murri?

— *Ja.*

— E cosa avete detto?

— Raccontai il fatto di San Marcello, e il professore mi lasciò vedere d'aver meco via il ritratto di Linda, perchè non era più sua figlia.

— Avete stracciato il ritratto?

— Sì; dissi che l'avevo stracciato; ma io non l'avevo visto.

— Il conte Bonnartini venne a San Marcello?

— Il giorno prima la cuoca disse: « Chiudete le porte; questa porta è sempre aperta. » Quando rapii il conte, ora già apparecchiata la tavola. L'ingegnere (Secchi) si nascose, e Bonnartini non potè mangiare, perchè la contessa disse: « *Non abbiamo da mangiare. Andate altro paese.* »

— La contessa prima di andare in Isvizzera era migliore?

— *Ja.*

— E come va che quando ritornò dalla Svizzera non vi voleva più bene?

— Diceva che io sparlavo di lei.

— Il giorno 26 era il compleanno del conte?

— *Ja;* i bimbi offrirono un portamonete comprato per la contessa dalla cameriera.

— Il conte voleva bene ai bambini?

— *Ja.*

— Molto?

— Moltissimo.

— Voleva bene alla signora?

— *Ja.*

— E la signora a lui?

— *Forse.*

— Portava armi Bonnartini?

— La rivoltella; non ho mai visto *delle coltelle.*

— Era paurosa il conte?

— Paurosissimo: si chiudeva dentro in una camera anche di giorno.

— Faceva regali alla contessa?

— Una volta un ombrellino, altre vestiti e *della bambone.*

— Che diceva la contessa del conte?

— Che non era buono.

— Avvenne una scena a Venezia?

— *Ja:* bambini dissero il conte voleva tirare accisola sua madre.

— Da che nacque la questione?

— Da un mazzo di fiori che la contessa voleva regalare ad una signora di Bologna.

— Quando il conte, dopo il 26, non arrivava, che faceva la contessa?

— Guardava nei giornali se fosse accaduto qualche cosa.

— Quando siete andata a Bologna in casa dei Gorrieri, narrate il fatto di San Marcello?

— *Ja.*

— Avete detto ai signori Gorrieri che quando vedeste la lettera indirizzata alla Bonetti era il 27 agosto?

— Può darsi: non ricordo la data precisamente.

Si mette in confronto la teste col prof. Gorrieri, il quale ripete che la Ringler gli narrò che questa gli disse che la contessa diede al conte di ignorare l'indirizzo della Bonetti, il giorno prima che il conte doveva andare a Bologna a prendere un vestito. Perciò il professor Gorrieri ne dedusse che fosse il 27 agosto.

— Che ne dite, voi Riegler?

— Sono confusa.

Il *presidente* legge alla teste Ringler la sua deposizione scritta in questo punto, dove dice che fu solo dopo alcuni giorni dal rifiuto della contessa di dire al conte il nome della Bonetti che vide la lettera, e perciò non poteva essere il 27.

— E' così?

— Se io dissi così, è la verità.

Avv. Abramo Levi. — Lei ha fatto sospetti sulla Bonetti appena avvenuto il delitto?

— Non ricordo se subito; ma più tardi, quando ho sentito che era il signor Nino che aveva ucciso il conte, dissi che anche la Bonetti c'entrava.

Avv. Abramo Levi. — Ma allora perchè subito non fece sospetti appena fu interrogata dai giudici istruttori?

Teste. — Allora non sapevo di Nino, e non dubitavo.

Avv. Cuneglio. — Ritornando a San Marcello, vorrei che la teste dicesse come entrò nella camera ov'era la contessa col Secchi.

— La camera era aperta.

Avvocato Cuneglio. — Atto in verbale; in verbale.

Avv. Gattardi. — Ed i bimbi dov'erano?

Teste. — Dormivano.

Municchi. — Diventò rossa la contessa?

Teste. — Sì, diventò rossa.

Municchi. — Atto, atto in verbale.

Presidente. — Non disse subito la testa che la contessa si chinò per la vergogna?

Teste. — La contessa mi aveva detto che l'ingegnere aveva letto un libro, e che poi l'aveva presa per la camiciotta; che questa era sbottonata, e che essa cadde in ginocchio, volendosi parare.

Municchi. — Parlò a Venezia il conte della lotta con Tullio?

Teste. — Sì, ne parlò ai bimbi, dicendosi quasi vincitore.

Si raccomandano alla teste, la quale ha parlato sempre con una voce sola, quasi infantile, e conto ingenua, la valigia e l'involto dei ferri di toeletta medicbre. Non riconosce affatto l'involto, nè l'accappatoio, nè i ferri d'arricciare.

— Avete visto delle mutandine rosa in casa della contessa?

— Non le vidi mai.

— Avete visto lo scalpello in casa della contessa?

— Non ricordo.

— Bonnartini sapeva il tedesco?

— Lo leggeva e scriveva; ma non lo parlava.

Tullio aggiunge:

— Ma ha detto la Ringler che lo sapeva un poco.

— Ma non lo sapeva parlare.

Tanto Tullio che Linda hanno prestato una profonda attenzione. Anche la Linda aiuta a spiegare qualche frase un po' meno chiara detta in tedesco dalla teste, la quale però, sfoggia pure un po' di confidenza coll'ambiente, parla con molta disinvoltura l'italiano e qualche volta persino con un po' di eleganza.

Avv. Sighele. — Come va che la teste da una lettera potè apprendere che la persona cui la contessa scriveva all'indirizzo « Rosina Bonetti », era la Maria Pirazzoli?

Teste. — Lo avevo già sospettato, perchè qualche volta la contessa si sbagliava, e chiamava Rosina la Maria.

Si leggono delle lettere affettuosissime della Ringler alla contessa, dove le professa tutta la sua devozione e tutta la sua riconoscenza per il gentile trattamento, che la contessa le usava.

Anche la Ringler — da quanto s'apprende nei suoi scritti — aveva avuto l'incarico della contessa di tenerla informata scrupolosamente di quanto a Cavarzere facevano i bimbi, dei loro progressi, delle loro piccole prodezze ed anche dei loro capricci e monellerie.

Si leggono anche lettere severissime della contessa contro la Ringler per le accuse elevategli contro. Dice di perdonarla, perchè la sua coscienza è pura e non ha mai fatto male a nessuno; le rinfaccia però tutti i benefizi, lo stipendio, le vesti regalatele e la scorazzate fattele fare nella sua vettura.

Presidente a Linda. — Che aveva detto questa donna?

La *Linda* si leva, e sempre colla solita voce piagnucolosa risponde: « Diceva le cose dette qui: che io avevo un amante, gli scrivevo sui suoi aspetti; insomma quelle che qui dissi; sparlava assai di me. Io volevo sparentarla, perchè detestosa. »

Presidente. — Mi pare però che qualcosa c'era di vero.....

Linda. — Sì, ma se anche erano vere, non volevo che la Ringler propalasse certe cose.

L'avv. *Cavaglià* fa proposta che l'interprete traduca 97 lettere di donne toscane che sono nella causa N. 4 (le lettere, s'intende, non le donne).

Il *presidente* assicura che provvederà.

Si licenziano alcuni testimoni.

Il *P. M.* allora dice che, per le istanze di certi testi, è disposto a mettere in libertà provvisoria le testimoni Cicognani e Beni, purchè siano pure licenziate l'Aldini e la Cattabriga.

— Ma voglio però — aggiunge il *P. M.* — fare a questi testi alcune domande. Voi, Cattabriga, che relazione avete od avete colla famiglia Aldini?

Cattabriga. — Nel 1902 ero al servizio della famiglia Aldini, e andai via solo l'anno scorso.

P. M. (all'Aldini). — E lei, è miope?

Aldini. — No, sono presbite.

Avv. Altobelli. — Ed ha proprio visto il conte Bonnartini uscire dalla porta?

Aldini. — Sì, sì, sì, lo giuro.

Presidente. — E anche una donna, che gli venne incontro per prendergli la valigia?

Aldini. — Sì.

Avv. Collegari. — Ed il cocchiere, che aiutò Bonnartini a scendere la valigia?

Aldini. — Non lo vidi, o, meglio, non ricordo.

Avv. Tazzari. — Sotto le due finestre non vi sono delle tabelle per cartelloni teatrali?

Aldini. — Sì; proprio all'angolo del palazzo Borgetlini, verso piazza Aldobrandi.

Avv. Nasi. — Quanti metri corrono fra il suo balcone e il portone Bonnartini?

Aldini. — Non so: non mi intendo di misure o di distanze.

A questo punto l'avv. *Altobelli*, pur riconoscendo la diligenza del cancelliere, dice che nel verbale non è stata notata una circostanza detta dalla Cicognani e dalla Beni. Sono richiamate entrambe nell'emiciclo.

— Dissaci un po', Cicognani, dopo che avete salutata la Bonetti, che faceste?

— Rimasi colla Boni ancora una mezz'oretta in portieria; poi questa se ne andò, ed io allora continuai a guardare se passava il conto, perchè doveva pagare il fitto. Nel mentre aguecchiavo. Stetti così fino alle ventidue.

Anche la Boni conferma d'essersi fermata mezz'ora in portieria e d'aver sorvegliato anche se il conte entrò.

Avv. Collegari. — Ma questo l'hanno sempre detto le testimoni! Non c'era bisogno di farlo ripetere.

Gli avvocati sono già tutti in piedi e vogliono a vicenda spiegarsi le frasi delle testimoniane, tra un clamore grandissimo e le continue scampanellate del presidente, il quale poi, per troncare l'incidente, toglie la seduta. Sono le 17,50.

Domani due udienze.

CINI.

Verne in fin di vita.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Gaulois* ha da Amiens un telegramma commovente che Giulio Verne è agonizzante.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126

Il progetto Bo.ioli
per il riordinamento delle nostre stazioni.

Ieri sera, promossa dal Circolo Piazza d'Armi, ebbe luogo, nel vasto salone sotterraneo Umberto I, in corso Oporto, l'annunziata conferenza pubblica sul *Riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino*, dell'ing. Sacro Borioli.

Alla conferenza assisteva un pubblico assai numeroso, che seguì attentissimamente l'oratore nell'esposizione del suo progetto; notammo il commendatore Montalcini, presidente del Circolo, che presentò l'ing. Borioli all'uditorio con brevi e lusinghiere parole; il consigliere comunale ing. Vicari; l'assessore prof. Rinaudo; l'ing. Biglia, e moltissimi ingegneri e proprietari della regione. Agli intervenuti venne distribuito, a cura del conferenziere, un fascicolo contenente tavole, planimetrie, prospetti e profili, con la cui scorta fu possibile seguire meglio la trattazione del complesso tema.

L'ing. Borioli dimostrò, nella sua conferenza, di aver studiato con acuta intelligenza e con coscienziosa cura il ponderoso problema, a cui si ricollegano i più vitali interessi della nostra città; ed espose il suo elaborato progetto con limpida ed efficace parola.

Noi ora vi limitiamo a riassumere nelle sue linee massime il piano dei Borioli, riserbandoci di giudicarlo in seguito, quando esporremo le nostre idee sul grave argomento.

L'oratore esamina successivamente i varii rimedi che furono proposti pel riordinamento delle stazioni di Torino, e li distrugge in una serie di radicali ed irrefutabili.

Fra i primi è quello che riterrebbe ad utilizzare ancora per molti anni la stazione di Porta Nuova, abbassando di circa cinque metri la spianata tra via Nizza e via Saccarelli, oggi separato dalla ferrovia; ma questo provvedimento non può essere considerato che come un espediente di transitorietà. Se detto provvedimento, infatti, può provvedere a migliorare le condizioni attuali di arrivo e di partenza dei treni a Porta Nuova, non può certo considerare alla stazione la capacità necessaria ad accogliere il maggiore numero di treni provenienti dall'aumento delle linee facenti capo a Torino, e dalla maggior frequenza dei treni richiesta dal crescente sviluppo commerciale.

Ma passiamo alla soluzione radicale del problema.

L'ing. Sacro-Borioli, per suo conto, crede che convenga dotare Torino di nuovi stazioni, non ritenute capaci e bene disimpegnare il traffico odierno, ma più ancora pronte a sopportare i futuri forti incrementi.

L'oratore esamina quindi i due tipi principali di stazioni per viaggiatori e merci a grande velocità: le stazioni di testa, a di regresso, e quello di passaggio, o di transito, cioè a due sbocchi, e studia quale tipo sia più conveniente alla città nostra.

L'ing. Sacro-Borioli opina per le stazioni a due sbocchi.

Trattandosi, infatti, di fare una stazione di testa, si cade in direzione radicale rispetto al centro della città su lungo fuso, che la separa dal centro verso le regioni più popolate. Le due correnti così spartite risultano per conseguenza d'essere collegate con frequenti sopra o sottopassaggi secondo i casi, attraversando e dividendo la linea ferroviaria in quartieri popolatissimi, dove forte intenso il movimento.

Il progetto dell'ing. Borioli consisterebbe pertanto nella costruzione di due stazioni secondarie per servizio viaggiatori, stazioni ch'egli denominerebbe dell'Ovest e del Nord, e che rispetto alle attuali stazioni di Porta Susa e della Dora avrebbero importanza maggiore, cercando anche destinate a servire il primo tratto della ferrovia urbana di cintura — ferrovia a trazione elettrica, che, col tempo, dovrebbe cingere Torino dalla Madonna del Pilone al Lingotto. Altra caratteristica di questo progetto sarebbe quella di conservare il bellissimo edificio di Porta Nuova come stazione di testa, accentrandovi tutte le tramvie che fanno servizio extraurbano.

Con questo accentramento sarebbero raggiunti parecchi vantaggi, e, per esempio, a coloro che hanno il campo dei loro affari nelle cittadine o nei paesi vicini a Torino, riuscirebbe utilissimo e senza perdita di tempo il poter terrare a Porta Nuova le coincidenze per proseguire sulle varie linee.

Quanto alle altre stazioni, una, la principale, dovrebbe sorgere alla Crocetta, sull'asse del corso Stupinigi; l'altra, alla Barriera di Francia. La stazione del Nord, alla Barriera di Lanzo, avrebbe specialmente importanza per la ferrovia elettrica di cintura, di cui Torino, ingrandita, dovrà provvedersi al pari degli altri grandi centri.

L'ing. Borioli illustrò ampiamente ed esaminò il suo progetto per mezzo di carte, piani e mappe, dimostrandone gli effetti vantaggiosi che esso avrebbe sullo sviluppo edilizio, commerciale ed industriale della nostra città.

L'oratore concludeva infine affermando quanto urga, rispetto al problema ferroviario, una decisione definitiva.

Con sollecita cura è dunque bene che Autorità municipali e Governo s'accordino sopra quel progetto di riordinamento ferroviario che sembrerà meglio corrispondere agli interessi di Torino — alline di non rendere difficile — per troppo costoso esproprio di terreni e di fabbricati) l'attuazione del progetto prescelto.

La conferenza dell'ing. Borioli fu coronata al suo termine da un vivissimo applauso del numeroso editorio.

La partenza della duchessa Elisabetta.

Questa sera, col diretto di Roma, parte S. A. R. la Duchessa di Genova madre. S. A. soggiornerà alla capitale per circa un mese, e sarà ospite di S. M. la regina Margherita.

Il pranzo degli albesi.

Il pranzo annuale degli albesi avrà luogo il 25 corrente, alle ore 19,30, al *Ristorante Medinari* istituzione P. N.; quota L. 5, tutto compreso.

Le adesioni debbono essere inviate entro giovedì, 23 corrente, ad uno di questi commissari, signori: Navarra Carlo, farmacia di Città, via Bellezia 4; Napoleone Raimale, negoziante in vini, via San Domenico, 5; Luigi Leone, confettiere, corso Vittorio Emanuele, N. 2; Corrado L. Taverna, negoziante in ferramenta, via Santa Teresa 2; Marengo Romano, strumenti musicali, via Roma, 2; Molinari, ristoratore (P. N.).

Come si muore!

Nel pomeriggio di ier l'altro l'assistente municipale sig. Cornaglia Antonio accompagnò all'Ospedale di San Giovanni un povero vecchio settuagenario, certo Garpino Gioachino, di 70 anni, da Graglia, abitante in piazza Borgo Dora, N. 13. I sanitari rilevarono che il poveretto era affetto da cangrena cancrenosa e lo giudicarono in grave stato.

Il Garpino narrò che il giorno 17 corrente, mentre lavorava da muratore in via Pesaresqua, si colpì con un martello alla mano, e che due giorni dopo si era fatto medicare nello stesso Ospedale di San Giovanni.

In seguito il male si andò rapidamente aggravando.

I sanitari lo fecero ricoverare nella Sezione Lazzardi; ma ogni cura riuscì vana. Ieri mattina, verso le ore 5, il povero morì!

Meglio soli che male accompagnati.

Stamane, certo Savarino Enrico, d'anni 37, abitante nella borgata Bertoulla, domandò alle guardie municipali ed ai carabinieri che, mentre passato buona parte della scorsa notte in compagnia di conoscenti, bevendo oltre misura, era stato da essi derubato del portafogli contenente 400 lire. Venneto tosto iniziate ricerche in proposito.

Caduto dalla tramvia.

Ieri mattina, verso le 11, una guardia condusse all'Ospedale di San Giovanni il contadino Ignazio Bagnone, d'anni 71, il quale, nel discendere da un carrozzone tramviario fermo in via San Secondo, era caduto, fratturandosi la gamba destra. I medici lo giudicarono guaribile in settanta giorni.

I ladri.

Il signor Mason Giuseppe, esercente una libreria in via Cellino, 9, denunciò che ignoti ladri forzarono la porta del negozio, e da un cassetto che scassinarono rubarono L. 47.

— Carrino Giovanni, pittore, abitante in via Madama Cristina, 36, denunciò che ignoto ladro gli rubò dalla sua bicicletta, certo T. G., lo derubò di L. 30, due anelli ed un paio di scarpe.

— Altri ignoti penetrarono in una casa in costruzione in via Saluzzano e vi asportarono 30 metri di tubo di piombo ed altri oggetti.

I raggiri delittuosi
e l'arresto d'un sacerdote
Quarantamila lire sfumate.

In un alloggio al secondo piano di via San Massimo, 33, abita con tre giovani nipoti la signora Maria Adelaide Operti vedova Lurago, una buona e ingenua donna sui sessant'anni, tutta dedita alle pratiche religiose.

Ella aveva l'abitudine di recarsi quotidianamente alla chiesa di San Massimo, poco distante da casa sua, e là conobbe, nel 1903, il vice-curato don Giovanni Camera, d'anni 29, il quale ben presto divenne il suo confessore. Di modi insinuanti, costui seppe gradatamente acquistarsi la più grande stima e la fiducia intera della vecchia signora, e tanto fece da indurla a narrargli ogni suo interesse. Appreso così il giovane don Camera che la vedova Lurago possedeva una sostanza in cartelle di rendita per una somma superiore alle 120 mila lire. Allora raddoppiò di cure e di assiduità, con l'evidente scopo di sfruttare la piota religiosa e l'ingenuità della vecchia signora. Nè fallì al suo scopo poi, che ben presto fu ricevuto in casa Lurago con tutta deferenza.

Lasciata la chiesa di San Massimo, per villa Angelica, e più tardi per l'Istituto dei Buon Pastore, don Giovanni Camera continuò tuttavia a mantenersi più che mai in relazione con la signora, alla quale presentò anche la propria matrigna, un fratellastro e due sorelle che con lui abitavano in via Carlo Alberto, 34. Le due famiglie diventarono assai unite.

Due anni fa però il giovane sacerdote andò ad abitare in via Lagrange, 19, presso don Abrate.

Molto sovente egli visitò la vedova Lurago, mostrandosi premurosissimo anche presso gli altri congiunti, i quali le ebbero presto in molta considerazione.

Nel luglio del 1903 la vecchia signora ebbe a confidare al don Camera come intendesse di cambiare circa trentamila lire di cartelle di rendita al portatore in altrettante nominative, nonchè di far intestare al proprio nome cinquantamila lire lasciatele, pure in cartelle nominative, da una sorella defunta, Alice Operti.

Il giovane sacerdote, comprendendo che il momento buono era finalmente giunto per effettuare i proponimenti così a lungo meditati, seppe cogliere la palla al balzo, e parlò con la signora di certe sue conoscenze ed amicizie con banchieri.

Egli fece anzi il nome del signor Denina, aggiungendo ch'egli avrebbe potuto presso di lui interessarsi per le operazioni bancarie.

La signora Lurago si mostrò felicissima di poter affidare la cura dei propri interessi a quell'ottimo sacerdote, anzi che non oppose la più lieve difficoltà allorquando don Camera le domandò di rilasciargli una speciale procura in tutta regola.

Le cartelle nominative lasciate dalla defunta Alice Operti e quelle al portatore della vedova Lurago passarono così nelle mani di don Camera, il quale procedette regolarmente al trasferimento, ma poi non le restituì.

Non solo: ma indusse più tardi la vecchia signora a passargli una procura generale ed a farsi consegnare quanto possedeva, cioè circa 125 mila lire, dicendo ch'egli avrebbe pensato ad amministrare il bel patrimonio.

Regolarmente, ad ogni semestre, il don Camera rimetteva alla signora l'importo della rendita, e così la fiducia ch'egli già s'era accaparrata aumentò.

Quando, finalmente, il giovane sacerdote si credette di potere a sua volta disporre della volontà della signora, allora tentò il colpo maestro.

Con astuzia infinita seppe così bene abbindolar e l'ingenua vedova da indurla a fargli donazione di una somma, che avrebbe poi dovuta servire per le Messe in suffragio dell'anima sua!

Come il don Camera abbia potuto sospendere anche la buona fede della signora, saprà forse accertarlo l'Autorità giudiziaria; a noi consta che con regito notarile il sacerdote si trovò possessore di 32 mila lire, mentre ora la vedova Lurago afferma che tale non era la sua intenzione.

Qualcosa, tuttavia, finì per trapelare dei maneggi del don Camera, ed allora un congiunto della vedova, il cav. Buschetti, ed un amico, l'avv. Benedetto Savi, pensarono di rivigilarsi il presidente del Tribunale. Furono consigliati a far interdire la signora e radunarono il Consiglio di famiglia.

Don Camera lo seppe, e poichè la vedova Lurago, con le nipoti, si trovava in campagna a Tetti na Torinese, là si recò per vedere se fosse stato possibile parare il colpo.

Si rivolse ad una delle nipoti medesime, la maggiore, e le raccomandò vivissimamente di prorrogare a che la signora non venisse interdetta, poichè scopo del provvedimento era di sagliecio quarantamila lire per darle ad un'altra nipote, che doveva maritarsi.

La signorina cadde dalle nuvole e interrogò a lungo il sacerdote, che finì per confessare ch'egli, a sua volta, aveva ricevuta una regolare donazione di quarantamila lire. Fu come una rivelazione questa, e la nipote pensò di fare avvertire il cav. Buschetti ed il tutore conte Francesetti.

Essi affrettarono le pratiche per l'interdizione della vedova, e, frattanto, in seguito ai buoni uffici del signor Caristellin, amico della famiglia, il don Camera si decise a restituire le cartelle nominative.

Delle 120 mila lire un tempo ricevute, ne mancavano naturalmente 40; ma per queste il don Camera presentò l'atto di donazione. La faccenda non corse però liscia come il sacerdote sperava, e nello scorso gennaio fu sporta denuncia al procuratore del re.

Il risultato della minuziosa inchiesta fatta dall'Autorità giudiziaria fu tale che l'altra sera il procuratore del re spiccava contro il sacerdote mandato di cattura.

Ieri mattina, infatti, verso le ore 6,30, un funzionario di P. S., accompagnato da un agente bocghese, si recava all'abitazione del don Camera, in via Lagrange, 19, e senza dirgli chi veramente fosse gli faceva sapere che aveva urgentissimo bisogno di parlargli.

Il giovane sacerdote si trovava ancora in letto, ma, pensando che lo si volesse al capezzale di un qualche ammalato, si vestì in tutta fretta.

Appena entrò nella stanza dove il funzionario attendeva, questi gli mostrò il mandato di cattura e lo invitò a seguirlo.

Il Camera, che non s'attendeva certo la brutta sorpresa, impallidì orribilmente e, poichè inutile sarebbe riuscita ogni domanda di spiegazione, seguì senz'altro il funzionario.

Mezz'ora dopo il sacerdote si trovava alle carceri giudiziarie.

Il suicidio di uno studente.

Ieri sera, verso le ore 20, in una camera ammobigliata di via Marsini, 54, lo studente Giuseppe Colonna, d'anni 20, si suicidò sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Al rumore dello sparo accorsero i padroni di casa e alcuni inquilini, ma ogni cura riuscì inutile, ed il dottor Bollea, chiamato d'urgenza, quando giunse al letto del disgraziato non ebbe più che a visitare un cadavere. Questo, dopo le formalità di legge, fu trasportato al Cimitero generale.

La causa del suicidio sarebbe attribuita al fatto di non avere il povero giovane superati alcuni esami.

L'arresto di un disertore.

Da Brusasco ci giunge notizia che i carabinieri di quella stazione hanno ieri tratto in arresto un tal Tullio Diletti, da Parma, soldato al 3.o reggimento alpini di stanza nella città nostra. Il Diletti, che era disertato lunedì, sarà tradotto dai carabinieri a Torino.

Omonimia.

Il sarto Lorenzo Guerrini, abitante in corso Cassle, ci prega di dire che egli non è da confondersi con l'individuo arrestatosi l'altra sera in via Po.

Investimento tranviario.

Ieri, in via Garibaldi, la carrozza tranviaria 177 investì certo Uberti Umberto, ed una ruota del veicolo gli schiacciò il calcagno sinistro. Il conduttore Gibaria Pietro, temendo di essere arrestato, abbandonò il veicolo e fuggì. Per cura di una guardia municipale l'Uberti venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il sedicenne Serafino Nicola, ferito di coltello al petto da alcuni sconosciuti, coi quali era venuto a rissa sul corso Regina Margherita, presso la Scuola elementare popolare. Fecero ricoverare nella seconda Cirpal Verde il mendicante Monaco Giovanni, d'anni 75, ricreato malaticcio nel Giardino della Cittadella. Prestarono soccorso ed assistenza all'epilettico Fasciani Pietro, d'anni 39, assalito da un accesso del male sul corso Regina Margherita. Condussero a casa certi Sina Giacomo, d'anni 74, Marrocchetti Domenico, d'anni 57, e Pileri Ermenegildo, d'anni 40, storpi infiacchiti per via.

— Verso le ore 18 di ieri venne medicato al San Giovanni certo Cabello Mario, d'anni 17, ch'era stato ferito al capo da una bocca lanciatagli involontariamente da uno sconosciuto nei pressi del corso Regio Parco.

— Poco dopo le ore 17 di ieri una guardia municipale fermò un ragazzo ch'era fuggito al suo conducente, Defiore Vittorio, dandosi alla fuga sulla strada di Lanzo. Nessun male alle persone.

Stato Civile di Torino
21 marzo 1903.

NASCITE: 30, cioè maschi 8, femmine 12.

MORTI: Tiretta conte Edoardo, d'anni 80, di Treviso, possidente, via Alfieri, 15.

Gillio Camilla n. Nicola, id. 42, di Torino, sarta, via Venti Settembre, 43.

Poggio Barbara (ved.) n. Marchese, id. 65, di Gassino, agiata, via Cernaia, 18.

Andriola Pasquale, id. 53, di Bari, impiegato, via Ottavio Revel, 5.

Pittarelli Margherita (ved.) n. Videtti, id. 64, di Cambiano, possidente, via Ponte Mosca, 5.

Visinedi di Villanova contessa Carolina (ved.) n. Pagliuzzi, id. 83, di Alba, agiata, corso Raffaello, 29.

Salvarezza Selma, id. 65, di Torino, agiata, via Ormea, 3.

Canavesi Clara (ved.) n. Cagliero, id. 60, di Vigone, pensionata governativa, corso Duca di Genova, 1.

Cuochi Stefano, id. 66, di Magognina, panieraio, via Po, 35.

Salino confesse Emilia (ved.) n. Ponza di San Martino id. 75, di Desenzo, agiata (Villa Salino), 503.

Fassiano Teresa, id. 17, di Torino, lavandaia, strada di Settimo, 33.

Foglino Petronilla n. Almo, id. 42, di Casalborgone, casalinga.

Cancino Ferdinando, id. 33, di Rocca Biellese, mur.

Marinese Felicita, id. 4, di San Germano Vercellese.

Tigrino Pietro, id. 55, di Biella, bracciante.

Pons Caterina n. Monlorino, id. 51, di Moncalieri.

Bertolotti Francesco, id. 56, di Alpignano, manovale.

Benino Maria (ved.) n. Negro, id. 79, di Savona, casalinga.

Mesaldo Giovanni, id. 56, di Torrazza, contadino.

Salino Maria n. Perletti, id. 74, di Carignano, cas.

Piccone Maria n. Actis, id. 57, di Villareggia, vend.

Girardi Giovanni Giacomo, id. 47, di Verra, fabbro.

Cagini Michele, id. 23, di Roma, soldato fanteria.

Bauducco Pietro, id. 72, di Rivoli, caporale alpini.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compresovi 2 di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 7.

COSE LIETE.

Per iniziativa del ministero della pubblica istruzione è stato nominato commendatore della Corona d'Italia uno degli artisti che con l'opera infaticabile e geniale meglio onorano la regione piemontese: Lorenzo Delleani. Al valoroso maestro la *Stampa* invia le più affettuose congratulazioni.

REATI E PENE

La causa tra il Municipio e l'ing. Ferria.

(Tribunale Civile di Torino).

Nella sola causa promossa dall'ing Ferria contro il Municipio di Torino per il progetto del ponte sul Po, il Tribunale ha assolto il Municipio dalla domanda dell'ing Ferria.

Padre e figlio condannati.

(Corte d'Assise di Vogliera).

Ci scrivono da Vogliera, 20:

Nello scorso agosto, per questioni di donne, venne a diverbio certi Merlini Giovanni Battista ed il figlio Francesco con Gatti Angelo ed Enrico, padre e figlio, l'ultimo dei quali ricevette coltellate di cui il padre riportò lesioni guarite in trenta giorni. Il triste fatto ebbe oggi il suo epilogo alla nostra Corte d'Assise, che, in seguito al verdetto dei giurati, i quali ritennero gli imputati colpevoli di omicidio preterintenzionale, condannarono il Merlini padre a otto anni e mezzo di detenzione, ed il Merlini figlio ad anni tre, mesi uno e giorni quindici pure di detenzione.

Il regolamento Castelli in Pretura.

Ci scrivono da Verrelli, 20:

Oggi alla Pretura di Livorno Vercellese si discussero tre contravvenzioni all'art. 14 del regolamento Castelli, motivate a che non si fosse rispettato l'orario nei lavori preparatori delle risaie.

Il pretore assolvette tutti gli imputati per insufficienza di prove, motivando il suo giudicato sentenziamento a che un campo non è risaia nè non quando è sommerso dall'acqua e che, conseguentemente, è solo lavoro in risaia quello che si compie nell'acqua; ed a che solamente per questi lavori conservino le ragioni che a tutela della pubblica igiene si vollero salvaguardare con l'orario prescritto all'art. 14.

Fu sentito come perito il prof. E. Declassi, direttore della Cattedra ambulante di Novara. Difendeva l'avvocato Carlo Vitale.

L'immane disgrazia di Brockton
Un centinaio di morti.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 3:

Mandano da Brockton (Massachussets) che in seguito all'esplosione di una caldaia, avvenuta oggi in una fabbrica di calzature, sono morte parecchie persone, ma se ne ignora il numero preciso. Finora sono stati estratti 25 cadaveri mutilati ed irriconoscibili. L'incendio si è propagato alle case vicine. Dieci feriti si trovano all'ospedale. Un impiegato della Compagnia Greves, i cui locali si trovano presso il luogo del disastro, esprime l'opinione che un centinaio di persone debbano essere morte per l'esplosione. I feriti sono 50; 200 impiegati della Compagnia sono fortunatamente salvi.

***

Ci telegrafano da New York, 21, ore 9:

Si ha da Brockton che nell'accidente cagionato dallo scoppio della caldaia si racconano 60 cadaveri, ma un grande numero sono ancora mancanti. Il calore che si sprigiona impedisce la ricerca. Si trovarono molte ossa.

Il misterioso suicidio di una signora genovese.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 21:

Enrichetta Caranza, di 37 anni, una bellissima signora, si esplose oggi nella sua abitazione di via Venti Settembre due rivoltellate alla nuca. Fu raccolta agonizzante. S'ignorano i motivi del suicidio. La suicida appartiene ad una distinta famiglia genovese.

Un incendio in un fattificio a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 21, ore 17:

Si è manifestato un incendio casuale alla manifattura di tela juta a Ponte Moriano. I vigili, i militari e i cittadini accorsero e riuscirono a circoscrivere il fuoco. I danni sono rilevanti. Nessuna disgrazia alle persone. La manifattura è assicurata.

Il danno ascende a mezzo milione.

Affogata in una tinozza!

Ci telefonano da Novara, 21, ore 20,30:

Ad Intragna una bambina di circa

turalmente per quanto la sua forza sia grande e la sua resistenza prodigiosa, ella non può a meno di arretrarsi di fronte a certi limiti che le stesse condizioni, dirò così, della sua storia le impongono al fuoco della ribalta. E per questo ella ha bisogno o di scavare nel vecchio repertorio per ritrovare le vecchie *dramatis personae*, nelle cui forme e nelle cui vesti fa entrare la sua persona reale, o di cercare quegli antichi autori che lavorarono per lei nel tempo lieto dei drammi spettacolosi come la *Sorcière*, che le dànno modo di affermare ancora la sua somma virtù scenica sotto le spoglie più inverosimili in una successione di quadri sbalorditori, che se non hanno più nulla che fare coll'arte, servono pur sempre a tenervive le sorti della speculazione.

La speculazione non può prosperare in tale stato di cose che a scapito dell'arte; ed io credo che Sarah Bernhardt nella rotazione del vecchio e del nuovo repertorio, nella sovrabbondanza delle sue più strane operazioni teatrali deve considerare con un senso non dissimulabile di sorpresa il metodo e il lavoro della Duse, che si applica a balzi senza fretta e senza continuità secondo i nervi e le occasioni consigliano o ispirano; e questo modo tutto signorile, che non ha nulla di comune con l'industria ordinaria della scena, deve parerle capriccioso e perchè capriccioso artificioso; onde l'irremibile spostamento di giudizio della forma dell'industria alla forma dell'arte dell'attrice italiana. Ripeto: *dove porre?*; tanto per spiegare a me stesso lo strano giudizio di Sarah Bernhardt contro la Duse, e per non dare a qual giudizio una sorgente meno pura; la sorgente delle basse passioni che gorgoglia sempre più o meno occulta nel fondo delle anime femminili, naturalmente predisposte alla rivalità, anche nell'amore dell'arte!

Ma - perchè insistere! Tutte queste infine non sono che miserie! L'arte di Eleonora Duse, trionfatrice ieri, trionferà ancora domani a Parigi, come ha sempre trionfata l'arte italiana, anche quando le velleità e le rivalità del palcoscenico tentarono di farla cattacolo, come il Parlamento e il Clero, insieme riuniti contro l'invasione dei nostri primi comici glorios nella difesa delle leggi e del costume.

I Re di Francia proteggevano essi allora contro il Clero e il Parlamento i nostri artisti; uno di essi scriveva al suo ministro che voleva proibire la rappresentazione: *Je veux que ainsi soit faict e qu'il ni est pas fraulte car j'ay plaisir à les oyr, que ey n'ay eu oneques plus parfoiet.*

Nè la tradizione si interrompe. Perchè il Re d'oggi, il pubblico, è della stessa opinione di quello del 1577; e al botteghino del teatro, dicono i telegrammi da Parigi, la folla è tale per le presentazioni alle prime recite della Duse che le guardie debbono intervenire per evitare disordini.

L'arte non conosce pettegolezzi.

E nel nome gentile di Eleonora Duse l'arte italiana avrà ancora una volta nell'Atene della civiltà moderna nuovi onori e nuova gloria.

E chi sa che prima a tendere la palma alla nostra attrice non sia essa stessa, Sarah Bernhardt! E' almeno il augurarselo per la storia della grazia femminile!

Rastignac.

La Regina madre e la principessa Laetitia a Monte Cassino.

Ci telegrafano da Cassino, 21, ore 9,25:

La Regina madre e la principessa Laetitia sono giunte in automobile stamane, alle 8.30, e proseguirono direttamente per Monte Cassino, ove assisteranno alle solenni funzioni di San Benedetto, di cui ricorre oggi la festa. Ripartiranno stasera per Roma col diretto.

***

Ci telegrafano da Cassino, 21, ore 18,45:

La regina Margherita e la principessa Laetitia discesero da Montecassino e giunsero qui alle 17.55. Proseguirono direttamente per Roma in automobile, scortate, causa la folla.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* ha da Montecassino che la Regina madre insieme alla principessa Laetitia giunsero alle 9.30, e furono ricevute all'ingresso dell'Abbazia dall'abate Krug, priore dei monaci, e dai convittori, che offrirono alle Auguste Signore un mazzo di fiori.

La Principessa assistettero col seguito alla predica del Padre Mirsolo, che opportunamente trattò la parte patriottica, ricevendo poi le congratulazioni della Regina.

Alle 15, dopo aver fatto colazione, le auguste Ospiti hanno visitato l'abbazia, i monumenti e la cripta, ed applaudite dalla folla sono ripartite.

Movimento del R. Naviglio.

Ci scrivono da Roma, 20:

Con la data del 5 aprile la forza navale del Mediterraneo sarà provvisoriamente costituita come segue: Prima Divisione: *Regina Margherita*, con la insegna del comandante in capo, *Sicilia*, *Saint-Bon*, *Filiberto* e *Cantt*. Seconda Divisione: *Vettor Pisani*, con le insegne di comandante di sott'ordine, *Garibaldi*, *Varese*, *Carlo Alberto* e *Vespucci* (nave ospedale).

Con la data in seguito indicata entrano a far parte delle forze navali del Mediterraneo le navi: *Agordat* ed i cacciatorpediniere *Nembo*, *Aquilone*, *Borea*, *Zeffiro* ed *Espero*; rispettivamente, la costituzione della *Sicilia* e della *Carlo Alberto*, le navi *Francesco Ferruccio* e *Bron*.

Con la data del 1o aprile la Divisione navale delle torpediniere di riserva sarà provvisoriamente costituita come segue: *Daudolo*, con le insegne del comandante di divisione, *Bardegna*, *Ruggiero di Lauria*, *Andrea Doria*, *Francesco Morosini*, *Rosseo*, *Iride* e le torpediniere 61, 65, 68, 69, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152 e 153.

Con data in seguito indicata le regie navi *Sicilia* e *Carlo Alberto* entreranno a far parte della Divisione delle navi torpediniere di riserva.

— La *Città di Milano*, giunta a Napoli, è ripartita. Il *Ferruccio* è partito da Spezia. La *Pisagua* è giunta ad Ustica. La *Sardegna*, partita da Siracusa, è giunta ad Augusta. La *Misurata* è partita da Pozzuoli. La *Garibaldina* è partita da Napoli.

Le torpediniere *Nibbio*, *Falco*, *Aquilone* e la 71 sono giunte a Civitavecchia; la 72 è partita da Porto Corsino; le 109, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 135, 136 e 141 sono partite da Messina; la 112 è giunta a Maddalena. Il rimorchiatore 3 è partito da Spezia per Viareggio; il rimorchiatore 7 è partito da Genova.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica:

Porto Spira, 20: Il *Venezuela*, della Veloce, è partito per il Centro-America.

Buenos Aires, 20: Il *Fortuna*, della Società Italia, è partito per Genova.

Porto Said, 21: Il *Perseo*, della Navigazione Generale, ha proseguito per Tabu.

New York, 21: Il *Gortis*, della White Star, è partito per Genova. La *Città di Milano*, della Veloce, è partito per Genova.

Brindisi, 21: Il *Manin*, della Società Veneziana, è partito per Catania, diretto a Calcutta.

Suez, 21: La *Francesco Crispi*, della Società Veneziana è giunta, proveniente da Calcutta.

Massaua, 21: L'*Alberto Treves*, della Società Veneziana, è giunta da Suez, diretto a Calcutta.

Una ragazza accoltellata dall'amante.

Si ha da Milano, 21:

Stamane la tessitrice Rosolo Adele, di 17 anni, si portava, come di consueto, al lavoro.

A pochi passi dalla sua porta s'incontrò col suo amante Bozzi Giovanni, il quale dopo un vivace diverbio estrasse un coltello e colpì per cinque volte la Rosolo: le prime tre coltellate le furono inferte alla schiena e le altre due alla mammella sinistra.

La disgraziata cadde a terra in un lago di sangue.

Il Bozzi si diede alla fuga.

Un vigile urbano si arrischiò in una breve la povera Rosolo, portandola all'Istituto di via Alessandria, ove ebbe le prime cure, e poi fu trasferita all'Ospedale Maggiore, ove versa in condizioni gravissime.

Le cause del delitto vanno ricercate nell'abbandono, da parte della Rosolo, dell'amante; e questo non già per leggerezza, ma perchè i genitori della Rosolo non vollero acconsentire al matrimonio.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

In seno all'Associazione Universitaria Torinese si è costituito un Comitato per organizzare una gita a Pavia in bicicletta in occasione dell'VIII Congresso universitario.

Partenza sabato, 24 corr., ore 5 antimeridiane.

Si invitano perciò gli studenti ciclisti ad inscriversi con sollecitudine. Le iscrizioni *gratis* si chiudono alle ore 12 del giorno 23, per la formazione delle squadre.

— L'Unione Escursionisti di Torino farà la prima escursione dell'anno domenica 26 corr., col seguente itinerario: Trana, Monte della Croce (m. 804), Carmagna (Valli del Sangone e della Chisola).

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione sino a tutto venerdì, 24 corr. Direttori: prof. Carlo Errera e ing. Luigi Marchelli.

— Nella giornata di ieri giunsero da Parigi due vetture automobili francesi De Dietrich e Corse, le quali parteciparo al Concorso di turismo avanzato della ruota (Parigi-Biarritz-Geneva-Torino-Modane-Parigi).

Esposizione sportiva Internazionale di Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 21, ore 19,50:

Il 20 giugno al 15 settembre 1903 avrà luogo una grande Esposizione di *sport*.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Oggi è incominciato il Concorso ippico, che durerà fino al 9 aprile.

Furono esaminati i cavalli di classe; quindi si fa la rassegna della Commissione di ammissione.

CICLISMO.

Guignard tenta il «record» dell'ora.

Una terribile caduta — L'atleta salvato.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Il ciclista Guignard ha oggi tentato di battere il *record* mondiale dell'ora in bicicletta, allenato dal motociclista Berte. Il Guignard battè tutti i *records* a cominciare dal 35o chilometro.

Disgraziatamente una gomma si ruppe al 78.o chilometro, e fu causa d'una caduta terribile. Protetto dal suo elmetto, Guignard ebbe salva la vita, e le sue ferite sono superficiali. Al momento della sua caduta egli aveva un vantaggio di un minuto sui *records* precedenti.

Il Grand Prix di Cannes.

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 20,10:

Il Grand Prix ciclistico di Cannes è stato vinto dal corridore Meunier; Le Prioi; Le Corset.

CINEGETICA.

La caccia in Italia.

I cacciatori vecchi hanno ucciso di questi giorni buon numero di pivieri(?). Verso il mare i cacciatori incontrano abbondanti le allodole; non così i tordi.

Nel Milanese sono comparsi i primi beccaccini di ripasso primaverile; nel Padovano continua con ottimo successo la caccia alle anitre; nel Bolognese si uccidono palmipedi in quantità; vi è grande passaggio di beccacce e tordi. Nel Modenese i cacciatori fanno ottimo bottino. Anitre e beccaccini trovano i cacciatori nella provincia di Pisa; nell'Umbria e nelle Marche abbondano le palombe; così pure ottima è la caccia nel Barese. Nel Napoletano, invece, i risultati sono poco soddisfacenti.

CINOFILIA.

La grande Mostra canina d'Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Per la grande Mostra nazionale canina di Alessandria la benemerita Società Zootecnica di Torino ha offerto tre grandi medaglie coi relativi diplomi.

A sua volta il Kennel-Club Italiano ha mandato diverse medaglie e diplomi. Quando prima sarà pubblicato un elenco con tutti i premi speciali, che già fin d'ora si annunciano ricchi e numerosi.

SCHERMA.

Un torneo a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 21:

In occasione dell'inaugurazione del monumento ad Umberto I, è indetto pei giorni 23 e 24 aprile, sotto l'alto patronato di S. M. il Re un torneo nazionale di scherma fra dilettanti, che sin d'ora promette di riuscire brillantissimo, sia pei personaggi che fanno parte del Comitato, fra cui gli onorevoli Bonacossa e Bergamasco, sia pei numerosi premi inviati dal Ministero della guerra e dal Ministero della pubblica istruzione.

Tutto è pronto, ed a giorni uscirà il programma.

La Giuria è così costituita: Comm. Jacopo Gelli; Zannoni Giovanni, tenente 6.o artigliere; Frigeri Arnaldo, maestro di scherma; Bellini Giovanni, id.; Cavalli Aldo, id.

CINEGETICA.

La Commissione centrale e il progetto ministeriale per la legge sulla caccia.

Abbiamo a suo tempo parlato del progetto ministeriale per la legge sulla caccia. La Commissione centrale ha esaminato e dello progetto alcune variazioni che ci paiono così riassumere:

Per quanto riguarda la caccia, in montagna sarebbe proibito di cacciare, come nel piano, quando il terreno è coperto di neve. E anche proibito l'uso dei cani levrieri, dei lacci e quagliature, e di uccelli da richiamo civetti.

Il termine della caccia per gli stanziali sarebbe il 31 gennaio e pei migratori il 31 marzo.

I palmipedi si accorcerebbero solo col fucile. La quaglia potrebbe cacciarsi fino al 15 aprile in campagna e a mare, e col solo fucile dal 15 aprile al 15 maggio.

La caccia a cavallo sarebbe permessa dal 1o novembre alla metà di marzo. Pei cinghiali, daini, cervi, ecc., dal 1o novembre al 31 gennaio.

Il ministro non avrebbe facoltà di variare tali disposizioni solo per anticipare il permesso di caccia ai migratori in casi eccezionali.

Sarebbe accordata la facoltà di riservare con una tassa di dieci centesimi per ettaro.

La Voghera-Varzi definitivamente approvata.

Ci scrivono da Voghera, 20:

Già vi scrissi che per la costruenda ferrovia Voghera-Varzi il Governo aveva accordato un sussidio chilometrico annuo di L. 3000 per sessant'anni. Ora il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha elevato tale sussidio a L. 4800, quando la costruzione suddetta può dirsi assicurata. La linea, che incomincia a Voghera, toccherà Codevilla, Retorbido, Rivanazzano e Godiasco. Nella vicina primavera cominceranno i lavori, e probabilmente la ferrovia funzionerà entro un anno.

Il Papa ed i democristiani di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Nella nostra città i democristiani cristiani erano fortemente organizzati; però recentemente il loro fiorito fu scisso dal vescovo, monsignor Capecci. I democristiani si sono così radunati in seguito alla lettera del Papa al cardinale Svampa, ed hanno deliberato di sciogliere come non avvenuta tale pubblicazione, affermando che essa non può riguardarli nella loro coscienza ed opera, che è solamente civile, e di affermarsi con iniziative serali in armonia colle loro idee, ma assolutamente all'infuori del partito cattolico e dell'orbita dell'influenza della Autorità ecclesiastiche.

Mortale disgrazia di un contadino

Ci scrivono da Novi Ligure, 21:

Nel pomeriggio di ieri un buon vecchio d'anni 66, a nome Gio. Batt. Lagorio, reduce da Bassilla, conduceva nella sua stalla a Finseri una giovenca, percorrendo la strada comunale.

Ad un certo punto l'animale s'imbizzarrì, facendo strascinare il Lagorio al suolo con una violenza cornuta.

Il povero contadino cessò a battere del capo così violentemente contro un paracarro, da rimanere privo di sensi.

Soccorso prontamente da alcuni pietosi, fu trasportato in un casolare vicino, dove cessava di vivere poche ore dopo.

Gli apprestò le cure necessarie l'egregio dottor Musso, di Stazzano.

Si recarono sopra luogo, per le opportune constatazioni legali, i carabinieri di Campomorone.

L'insediamento del nuovo presidente del Guatemala.

Il Vice-Consolato del Guatemala ci comunica:

« Il signor Estrada Cabrera, rieletto Presidente per il periodo costituzionale 1905-1911, presso solennemente possesso della sua carica, in mezzo all'entusiasmo unanime della popolazione, che vede in lui assicurata una nuova èra di pace e di prosperità. »

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi
e
Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

La separazione delle Chiese dallo Stato
discussa dalla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Si discute il progetto di separazione delle Chiese dallo Stato.

Georges Berry, nazionalista, svolge una mozione tendente a consultare l'opinione pubblica prima di iniziare la discussione del progetto. L'oratore, dimostrando che la maggioranza degli elettori è contraria alla separazione delle Chiese dallo Stato, prevede che il progetto susciterà in Francia una grande agitazione, che potrà soltanto reprimersi colla violenza. Infine la Francia chiederà presto un altro concordato.

Il relatore Aristide Briand dice che la separazione è resa inevitabile dalle circostanze. Nè la Repubblica nè il Vaticano possono transigere, essendo le cause del conflitto irreducibili. La Repubblica non vuole più nè concordato che grazie a concessioni umilianti. Il Papa, come la Repubblica, vogliono esimersi da obbligazioni imbarazzanti. Il Papa crederebbe che la Camera abbia paura se essa votasse la mozione Berry. (*Applausi a Sinistra*)

Bienvenu Martin, ministro, dichiarando di assumere la completa responsabilità del progetto, chiede alla Camera di non volersi sottrarre dalla sua. Combatte la mozione Berry, che è respinta con voti 343 contro 140.

L'abate Gayraud svolge un'altra mozione, tendente ad ottenere amichevolmente l'abrogazione del Concordato. Ritiene che il concorso delle Chiese sia necessario per determinare la loro condizioni di esercizio nella società civile. La soppressione del bilancio dei culti è un vero furto. I Tribunali potranno costringere i cattolici a subire questa legge, ma i cattolici non l'accetteranno mai.

Odet fa una dettagliata analisi del Concordato.

L'abate Gayraud chiede il rinvio della mozione alla Commissione.

Il rinvio è respinto con 326 voti contro 162.

Si toglie la seduta.

Tra Francia e Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,10:

Nel Consiglio dei Ministeri, riunitosi oggi all'Eliseo, il ministro degli esteri Delcassé comunicò un rapporto del Ministro di Francia a Tangeri, in data dell'11, il quale annunzia che la missione e le proposte della Francia al Sultano gli produssero impressione molto favorevole e pienamente lo rassicurarono circa le voci fatte correre allo scopo di suscitare i disegni della Francia sul Marocco.

Un ex-ministro francese che tenta suicidarsi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Antonino Proust, ex-ministro, ha subito la trapanazione del cranio in seguito ad un tentativo di suicidio fatto questa notte con due colpi di rivoltella. Le due palle non poterono ancora essere estratte dal cervello. Il suo stato è disperato.

Il bilancio della guerra discusso al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 23:

Si discusse oggi il bilancio della guerra. Müller, del partito popolare liberale, svolge una mozione chiedente che si abroghi la sproporzione di pene esistenti pei reati commessi da inferiori verso superiori e quelli dei superiori verso inferiori. La mozione chiede inoltre che si regoli meglio la pubblicità di discussione nei processi dinanzi ai Tribunale Militare.

Graudauer, socialista, cita numerosi atti di brutalità di sott'ufficiali verso inferiori; chiede che siano concessi ai soldati i diritti di legittima difesa.

Regenau dichiara che i nazionali e i liberali approvano la mozione Müller, accolto però sulla parte della mozione stessa che chiede che si mitighino le pene pei reati degli inferiori contro i superiori.

Il ministro della guerra risponde che durante l'ultimo semestre gli atti di brutalità verso i soldati diminuirono notevolmente. Il ministro dimostrò i vantaggi dell'attuale procedura militare sopra l'antica procedura del regno di Russia. Quanto al diritto di legittima difesa, esso esiste pei soldati come pei borghesi. Ma che un inferiore possa uccidere un superiore è cosa che noi lasciamo alle Stato arrestare, all'occorrente avvenire. (*Ilarità, applausi*)

Il ministro termina giustificando le severe prescrizioni penali per le infrazioni alla disciplina, rilevando che l'esercito tedesco possiede un Codice penale militare che è più mite.

Dopo una breve discussione, le mozioni di Müller e Grober approvano a grande maggioranza.

Il seguito della discussione a domani.

Guglielmo all'esposizione di Pietro Canonica

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20,15:

L'Imperatore Guglielmo si è recato oggi a visitare l'Esposizione speciale dello scultore italiano Canonica.

Scandali nella costruzione della ferrovia transafricana.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 21,30:

E' capitato ai contribuenti inglesi una disgrazia, la quale prova che la loro amministrazione è alle volte altrettanto biasimevole che quella di tanti altri paesi. E' stato, infatti, distribuito al Parlamento inglese un Libro Azzurro, che costituisce il rapporto finale relativo alla ferrovia transafricana, che si divide in tre tronchi.

Questa ferrovia sarà interamente costruita colle finanze della Metropoli. Ora, pel tronco dell'Uganda, le spese erano state valutate in ragione di circa 60 mila franchi al chilometro; ora si elevarono invece a 250 mila franchi al chilometro; la distanza totale essendo di 1500 chilometri, ne risulterà una differenza di 100 milioni. Ma vi ha di meglio. Era stato deciso che nell'insieme la rete transafricana avrebbe avuto uno scartamento di un metro e sei centimetri.

Per domanda di lord Cromer, alto commissario in Egitto, questo scartamento fu ridotto ad un metro.

I lavori furono allora cominciati, e al momento in cui stava per unirsi tronco dell'Uganda al tronco egiziano, si scoprì che questo aveva lo scartamento di un metro e sei centimetri. Ciò dipendeva dal fatto che lord Cromer aveva recentemente cambiato parere, senza darne avviso ai lavoratori degli altri due tronchi.

Le cose sono a questo punto, ma si prevede che violenti attacchi saranno diretti per ciò contro il Governo in Parlamento.

Come fu catturato Segonzac.

Ci telegrafano da Tangeri, 21, ore 18:

E' il due marzo che il signor Segonzac fu arrestato dallo Sceicco dei Sultanati. La carovana era giunta all'ovest di Rasa quando il Sceicco gli offerse di accompagnarlo all'accampamento di Magmount. Gli uomini del Sceicco chiesero di esaminare i fucili della carovana. I membri della carovana, una volta disarmati, furono circondati dagli uomini dello Sceicco.

Allora si impadronirono di Segonzac, che si difese, e, dopo avere ricevuto una leggera contusione, fu arrestato. Poi fu slegato, ed ora è sorvegliato. Il Sceicco dei Sultanati gli disse che non gli farebbe alcun male, e che la conseguenza sarebbe il Cadis del Madgaza contro il pagamento di una somma.

E' certo ora che Gentil e De la Flotte sono nella regione di Marrakech, non debbono essere stati provenuti dall'agente consolare francese. Dopo la cattura di Segonzac, la carovana proseguì il suo cammino, e giunse a Megadar il 10 marzo.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 11:

Il Comitato del Marocco ha ricevuto un dispaccio da Zenargin, datato da Mogador, confermante il qui sopra dispaccio ed aggiungendo: « Noi facciamo il necessario sperando di liberare Segonzac ». Il ministro di Fez è stato informato.

Le truppe russe si prendono una giornata di riposo.

Pietroburgo, 21, ore 21.45.

Lienitch telegrafa allo Tzar, in data 20: « Le truppe continuano la ritirata verso il nord. Oggi però si riposano. »

Gli scolari di Varsavia.

Pietroburgo, 21, ore 20.25.

Si ha da Varsavia: Gli alunni più grandi, passati nelle vicinanze delle scuole, impediscono ai giovani di entrare; 28 di essi sono stati arrestati nel mattino.

Tra armeni e mussulmani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 18:

Si ha da Tiflis: I dissidii dei contadini nel Governo di Koutai si estendono. Le ostilità fra mussulmani ed armeni nel distretto di Sagara diventano inquietanti, soprattutto per la presenza in questa regione di numerosi armeni che hanno lasciato la Turchia per rifugiarsi colà. Furono prese delle misure per mantenere l'ordine.

I rapporti fra l'Austria e l'Ungheria

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20:

Oggi alla Camera si approvò, a grande maggioranza, la proposta Derschatta, chiedente che si elegga una Commissione speciale, che fissi la base delle condizioni che dovranno regolare per l'avvenire i rapporti politici e le relazioni commerciali fra l'Austria e l'Ungheria.

L'agonia di Giulio Verne.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Un telegramma annunciava stamane che Giulio Verne, ammalato famoso di viaggi straordinari, è gravissimamente ammalato.

Giulio Verne abita ad Amiens nel nord della Francia: possiede una vasta abitazione, ma egli vive quasi sempre in una cameretta assai modestamente arredata al secondo piano.

E' in quella cameretta che egli scrisse i cento volumi dei suoi viaggi straordinari.

In estate si levava alle 4 del mattino e lavorava fino a mezzogiorno. Al tempo in cui gli occhi dello scrittore non erano ancora insufficienti pel continuo lavoro egli leggeva durante 4 ore al giorno i giornali di Parigi, delle provincie, dell'estero, oltre a numerose riviste letterarie, scientifiche.

Quando l'ora della lettura era passata, Giulio Verne si recava al Consiglio comunale, ove si occupava degli affari di Amiens.

Da un paio d'anni, però, una malattia d'occhi lo riduceva quasi cieco. Egli dovette subire l'operazione della cateratta, ma con mediocrissimo successo.

Non si ha stasera nessuna notizia migliore sulla salute dell'illustre scrittore.

Intimazioni internazionali al Venezuela.

Ci telegrafano da Caracas, 21, ore 19:

Una Nota degli Stati Uniti chiede al Venezuela se intende sottoporre ad un arbitrato le questioni in litigio. Aggiungo che gli Stati Uniti, in caso di rifiuto, si considererebbero liberi di ottenere giustizia con tutti i mezzi. L'Olanda ha significato pure la sua intenzione di prendere delle misure coercitive per la liberazione di cinque nazionali incarcerati illegalmente da otto mesi.

Le esplosioni nelle miniere.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 19,30:

In una miniera di Dvenkova avvenne una esplosione di gas *grisou*. Dodici operai rimasero morti, quarantuno feriti gravemente e dodici mancano ancora all'appello.

Una terribile bufera in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 14,5:

Si da Vigo: Una tempesta senza precedenti infierisce sulle coste della Galizia. Le navi della baia raddoppiano le gomene. I danni sono enormi nel porto. Numerose barche di pescatori sono distrutte. Il *yacht* reale inglese è totalmente isolato e comunica colla terra per mezzo di segnali.

Il mistero del "Lucifero" di Baltl a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 23,30:

Il *Lucifer* di Baltl, tradotto da Hartleben, ebbe pieno successo al Volkstheater di Vienna. Si prevedono molte repliche.

La legge per lo stato giuridico degli insegnanti

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,50:

L'on. Credaro ha presentato alla Presidenza della Camera la sua relazione sul disegno di legge per lo stato giuridico degli insegnanti. Le modificazioni principali introdotte al progetto ministeriale concernono i trasferimenti di sede per anzianità congiunta a merito e l'estensione dei diritti e dei doveri riconosciuti dalla legge anche ai capi di Istituto e due promozioni consecutive per merito; la Sezione per l'insegnamento medio; il Consiglio superiore eletto da tutti gli insegnanti e costituito da un capo Istituto, da tutti i professori titolari delle scuole governative, dai capi Istituti e dai professori titolari delle scuole pareggiate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama — 21 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 707,7; ore 15: 705,9; ore 21: 707,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,3 Minima + 6,8

(Piazza Castello — Sulla stada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 13,7

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 7,5

23 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 44.

Stazione termometrica Bordini (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 20: + 14,3

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 6,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.8	10.0	coperto	Pietroburgo	—5.4
Milano	18.0	7.8	1/2 cop.	Odessa	1.1
Brescia	16.4	7.5	2/4 cop.	Amburgo	5.2
Venezia	13.9	8.5	coperto	Vienna	5.0
Bologna	17.0	4.0	1/2 cop.	Trieste	8.7
Ancona	13.0	9.0	coperto	Madrid	—
Livorno	14.5	8.5	»	Alessandria	13.9
Firenze	16.4	5.2	»	Parigi	7.1
Roma	16.8	7.2	»	Nizza	9.3
Bari	14.2	6.2	1/4 cop.	Ginevra	4.9
Napoli	15.5	9.4	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	17.8	9.8	sereno	Malta	13.5
Messina	18.4	10.0	»	Tunisi	—
Cagliari	15.5	4.1	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Europa — Pressione massima 770 sul mar Bianco; minima 754 all'ovest della Francia.

Italia. 20 ore — Barometro poco variato; temperatura diminuita nel versante adriatico superiore; aumentato altrove. Piogge al sud-est. Stamane cielo nuvoloso al nord e sereno; vario altrove. Venti deboli tra nord e levante. Barometro minimo 762 al nord e Sardegna; minimo 763 sulle coste joniche.

Probabilità: Cielo vario al sud; nuvoloso altrove, con qualche pioggia; venti deboli a moderati del primo e secondo quadrante; Tirreno qua e là agitato.

Borsa di Torino.

21 marzo.

Godimento del 1° gennaio.

Ricevuta 4 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 82 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 75.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1155.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 850, 849 f.c.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 125 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	5	denaro	99 95	— Italiani	100 05
Svizzera	3 1/2	»	99 85	— »	99 95
Londra	2 1/2	»	25 19	— »	25 21
Germania	6	»	123 90 1/2	— »	123 92 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 82 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. [illegible] 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 82 1/2.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni				Italia			
R. d'Italia	1157	—	1158	—	Rochet	87 50	—
R. Comm.	849 50		849 50		Ansaldi e C.	420	— 425 —
»	850	—	—	—		427	— —
Bancaria	358 50		359 50		Rapid	157 50	158 —
Ferr. Mer.	734	—	—	—	Fiat	693	— 695 —
Ferr. Med.	451 50		—	—		695	— 695 —

CRONACA DELLA BORSA — 21 marzo.

Il mercato, abbenchè sul limitare della liquidazione ha un contegno ammirabile; prevalendosi il denaro facilissimo, i Bancari erano domandati, in specie la Comit, che, aperta a 845 50, terminò a 850; Banca ferma sul 1152; Bancaria sul 358. I Ferroviari vengono nominalmente quotati, ma affari non ci sono che siano conclusi; Rendita resistente sul 104 90. Gli Automobili sempre resistenti: la Fiat, aperta a 692, cadde per realizzi a 690; Rapid ferma sul 158; Isota domandata sul 203, e Rochet sul 87 1/2; l'Ansaldo, aperta a 420, scende a 420, ove domanda significanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
21 marzo — Ore 15.30.

Nella seduta pomeridiana gli affari furono meno animati del consueto. Tra i bancari specialmente ferma ed attiva la Comit sul prezzo di 852; calmi gli altri. Tra gli automobili discretamente trattato il Rapid; meno richieste le Fiat, a ribassi depressi; meno robuste le Ansaldi da 427 a 425, rimanendo lettera a quest'ultimo prezzo, poichè basta l'offerta di pochi titoli e la domanda a spezzare il prezzo. Non si intravvede ancora il ripiego, ma pare che anche in questo mese il denaro sarà facilissimo, si da incoraggiare la speculazione a nuove imprese pel tempo prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1151 1/2.
» Banca Commerciale 851, 852, 851 1/2.
» Credito Italiano 505, 503 1/2.
» Rapid 156 1/2, 156.
» Ansaldi 427, 425.
» Fiat 677.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni				Italia			
R. d'Italia	1157	—	1158	—	Rochet	87 50	— —
R. Comm.	849 50		849 50		Ansaldi e C.	420	— 425 —
»	850	—	—	—		427	— —
Bancaria	358 50		359 50		Rapid	157 50	158 —
Ferr. Mer.	734	—	—	—	Fiat	693	— 695 —
Ferr. Med.	451 50		—	—		695	— 695 —

CRONACA DELLA BORSA — 21 marzo.

Il mercato, abbenchè sul limitare della liquidazione ha un contegno ammirabile; prevalendosi il denaro facilissimo, i Bancari erano domandati, in specie la Comit, che, aperta a 845 50, terminò a 850; Banca ferma sul 1152; Bancaria sul 358. I Ferroviari vengono nominalmente quotati, ma affari non ci sono che siano conclusi; Rendita resistente sul 104 90. Gli Automobili sempre resistenti: la Fiat, aperta a 692, cadde per realizzi a 690; Rapid ferma sul 158; Isota domandata sul 203, e Rochet sul 87 1/2; l'Ansaldi, aperta a 420, scende a 420, ove domanda significanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
21 marzo — Ore 15.30.

Nella seduta pomeridiana gli affari furono meno animati del consueto. Tra i bancari specialmente ferma ed attiva la Comit sul prezzo di 852; calmi gli altri. Tra gli automobili discretamente trattato il Rapid; meno robuste le Ansaldi da 427 a 425, rimanendo lettera a quest'ultimo prezzo, poichè basta l'offerta di pochi titoli e la domanda a spezzare il prezzo. Non si intravvede ancora il ripiego, ma pare che anche in questo mese il denaro sarà facilissimo, si da incoraggiare la speculazione a nuove imprese pel tempo prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1151 1/2.
» Banca Commerciale 851, 852, 851 1/2.
» Credito Italiano 505, 503 1/2.
» Rapid 156 1/2, 156.
» Ansaldi 427, 425.
» Fiat 677.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni				Italia			
R. d'Italia	1157	—	1158	—	Rochet	87 50	— —
R. Comm.	849 50		849 50		Ansaldi e C.	420	— 425 —
»	850	—	—	—		427	— —
Bancaria	358 50		359 50		Rapid	157 50	158 —
Ferr. Mer.	734	—	—	—	Fiat	693	— 695 —
Ferr. Med.	451 50		—	—		695	— 695 —

CRONACA DELLA BORSA — 21 marzo.

Il mercato, abbenchè sul limitare della liquidazione ha un contegno ammirabile; prevalendosi il denaro facilissimo, i Bancari erano domandati, in specie la Comit, che, aperta a 845 50, terminò a 850; Banca ferma s

Concorso drammatico nazionale " Stampa „-Eleonora Duse.

Ci sono in questi giorni già pervenute numerose richieste intorno alle norme e al regolamento di questo concorso, taluune alle più vive espressioni di soddisfazione e di simpatia per l'iniziativa a cui con tanto plauso si sono associati il nome e l'opera di Eleonora Duse.

Pertanto, mentre ci riserbiamo di far, a suo tempo, conoscere i nomi dei componenti la Commissione di lettura, aggiudicatrice del premio, ci affrettiamo a pubblicare le principali

NORME DEL CONCORSO.

1° E' aperto tra gli scrittori italiani di teatro un concorso di opere drammatiche senza limitazione di genere e di estensione.

Il termine ultimo per inviare i lavori scade col 31 gennaio 1906.

2° I lavori concorrenti dovranno essere inediti alla scena ed alle stampe.

3° Al lavoro che ne sarà riconosciuto degno verrà assegnato un premio di

Lire Diecimila.

Ove occorra, e a giudizio della Commissione di lettura, questo premio potrà anche essere diviso.

4° La Commissione di lettura sceglierà tra i lavori inviati ed ammessi al Concorso quelli che giudicherà più degni della rappresentazione, e tra questi ultimi deciderà l'assegnamento del premio.

5° I lavori prescelti saranno rappresentati al teatro Carignano di Torino, parte da Eleonora Duse e dalla sua Compagnia, parte dalle primarie Compagnie drammatiche che le succederanno nello stesso teatro. Il premio sarà aggiudicato dalla Commissione dopo la rappresentazione di tutti i lavori designati per l'esperimento scenico.

6° Se niuno dei lavori rappresentati fosse riconosciuto degno del premio, esso sarà rimesso e proposto ad altro Concorso, da indirsi immediatamente, con le norme che saranno a stabilirsi.

7° Agli autori dei lavori eseguiti sulla scena spetteranno i decimi da fissarsi per ogni esecuzione. Per le prime tre recite di ogni lavoro, dalla percentuale loro assegnata sugli introiti, sarà detratto il 5 0/0 sugli introiti stessi, che andrà a formare il fondo per il premio di un altro concorso. Dopo le prime tre recite i decimi saranno direttamente concordati dall'autore con l'impresario del teatro e con la Compagnia.

Potranno essere esenti da questo prelievo sulle tre prime recite gli autori che già abbiano fatto recitare lavori: per essi i decimi saranno fissati nella misura consuetamente per ciascuno adottata.

8° Il lavoro, o i lavori premiati, rimangono proprietà dell'autore.

I lavori presenti e rappresentati non potranno però essere seguiti da altre Compagnie prima dell'aggiudicazione definitiva del premio.

9° Ogni autore dove, per essere ammesso al concorso, versare come tassa d'inscrizione la somma di lire 20 per ogni opera presentata.

Il contributo di queste tasse d'inscrizione sarà, dedotte le spese del concorso, aggiunto al fondo per il premio di un altro successivo Concorso.

10° La Commissione di lettura deciderà dell'ammissione o non dei lavori inviati; designerà quelli da rappresentarsi, distribuendoli a quelle Compagnie di interpreti che, a giudizio suo e tenendo conto della natura del lavoro e delle eventuali necessità, crederà più convenienti.

11° I lavori concorrenti dovranno essere scritti con caratteri a mano, chiari e intelligibili, o a macchina. Saranno pure ammessi i copioni in bozze stampati, purchè consti, in modo non dubbio, che essi sono assolutamente inediti al pubblico.

12° Le opere potranno essere firmate dal nome dell'autore, o con un pseudonimo, o anche non recare alcuna di queste indicazioni.

13° L'allestimento scenico dei singoli lavori sarà fatto a cura della Compagnia a cui è affidata la loro interpretazione, sotto la direzione artistica dei promotori del Concorso, nei limiti e nelle forme consigliate dal decoro scenico ed artistico, e consentite dalle esigenze dei singoli casi.

14° I lavori dovranno essere inviati alla Direzione della *Stampa* — Sezione *Concorso Drammatico*, in Torino, raccomandati con *ricevuta di ritorno*, unitamente alla tassa prescritta d'iscrizione.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Commedie nuove.

Lucio D'Ambra lavora attorno ad una nuova commedia, intitolata: *Il cattivo passante*, a questa triste passante è il denaro. Una famiglia di villeggianti, modesta, tranquilla e felice, va in silenzio dopo una gioca eredità, che la fa emigrare in città. La commedia sarà in tre atti.

— Carlo Bertolazzi farà rappresentare per la prima volta a Torino, nell'autunno, dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi la sua nuova commedia, dal titolo: *I pietosi*.

— La Compagnia E. Dominici metterà in scena *La cognata*, dramma in tre atti, e *Il giudice*, in un atto, di Gualtiero Mariotti.

— La Compagnia Campani-Del Conte, al Metastasio di Roma, rappresenta il *Tarlo*, di Alberto Colzi.

— Dopo il naufragio del *Cairo*, nel quale andò perduto tutto il bagaglio della Compagnia di Ermete Novelli, egli ha deciso di intentare causa alla Navigazione Generale chiedendo 800 mila lire di danni. Novelli fu impedito che i suoi attori venissero soccorsi con sottoscrizioni o recite di beneficenza, promettendo che farà di tutto per sollevarli. E' un impegno assai grave che assume con ciò perchè le perdite sono gravi e gli alanti non devono limitarsi a lievi sovvenzioni.

— *Come si scrive se lo dirà Alberto Olivo*, il nuovo umorista, in un dramma che prepara per un teatro milanese.

— Gustavo Salvini, che fu per qualche rappresentazione a Siracusa ed ebbe occasione di visitarvi il teatro greco, è incaricato di rappresentare in quel meraviglioso scenario una tragedia di Eschilo, rimaneggiando l'antico testo a riproducendo gli antichi costumi e l'antico ambiente. Il Municipio di Siracusa ha accolto benevolmente la bellissima idea e non mancherebbe di contribuire alla riuscita della rappresentazione.

Il nuovo lavoro di Henry Lavedan, che la Comédie Française porrà presto in scena e che ha per titolo *Il duello*, non tratta di una questione d'amore. Il duello che l'accademico francese vi studia è quello che si dibatte tra la scienza e la religione. Fra i personaggi vi sono due preti.

— Il noto poeta tedesco Paolo Heyse ha terminato un nuovo dramma: *Il Canadiano*, che vien rappresentato in occasione del 75° genetliaco del poeta a Francoforte sul Meno.

— Alle Nouveautés di Parigi è stata rappresentata ed è piaciuta, senza però entusiasmare, una nuova commedia in tre atti di De Flers e Caillavet: *L'Angelo del focolare*. Si tratta di una commedia comica, un poco impregnata di sentimento, costruita sul consueto tipo di quello dei due autori dei *Sentieri della virtù* e di *Il cuore ha le sue ragioni*. *L'Angelo del focolare* è l'amante o colui che aspira a diventarlo. In casa Chardin l'angelo è Sigismondo, l'amante platonico della bella signora, ch'egli consacra unicamente infaticabilmente ed a cui fa la più devota compagnia, mentre si sforza d'impedire all'elegante signor Chardin di andarsene per i ritrovi del piacere proibito. Un giorno però gli presta la sua *garçonnière*, perchè Chardin possa avervi un colloquio con una piccola attrice, *Choquette*, amante dell'avvocato Charlotte; ma la signora Chardin, che visita dopo il marito l'appartamento, riscopre in un ritratto dimenticato la prova del tradimento. Chiama i parenti, e dichiara che vuole il divorzio. Ma chi riunisce i due coniugi è proprio Choquette, che a Nizza, approfittando del carnovale, riesce, mascherata, ad essere ricevuta dalla signora Chardin, a cui dice come il marito non abbia mai cessato di amarla e come ella si sia indotta a restituirgliela. I coniugi si riuniscono, e la sola vittima è ormai l'angelo del focolare ».

Il primo atto è di buona commedia, elegante; il secondo è troppo *vaudeville*; il terzo è una fantasia leggiadra, sebbene meno curata e convincente degli altri.

Letteratura.

A semiglianza della *Société des gens de lettres* di Francia e d'altre simili Associazioni straniere, un gruppo di letterati romani promuove la costituzione di una grande « Società degli scrittori italiani », ricercata esclusivamente agli « autori di libri », e che ha questi scopi: *a)* incoraggiare tutte le manifestazioni dell'ingegno in ogni campo dell'attività letteraria; *b)* proteggere e far valere gli interessi e i diritti morali di tutti i suoi membri; *c)* procurare agli scrittori italiani i vantaggi che devono risultare dal loro lavoro; *d)* provvedere ad assicurare l'avvenire economico degli scrittori di professione; *e)* tutelare i connessi diritti degli scrittori e del pubblico di fronte all'invadenza del dilettantismo nel mercato librario; *f)* consentire, in linea subordinata, la formazione di un ente in seno alla Società stessa, adibito alla costituzione di regole fondamentali concernenti la pubblicazione e l'esame delle manifestazioni giovanili dell'ingegno italiano.

Il gruppo promotore, di cui fanno parte Giacomo Barzellotti, Giuseppe Ballico, Edoardo Boutet, Arnaldo Cervesato, Ricciotto Pietro Civinini, Lucio d'Ambra, Grazia Deledda, Giustino L. Ferri, Domenico Gnoli, Dora Melegari, Ugo Ojetti, Domenico Oliva, Luigi Pirandello, A. John Rusconi, Sfinge, ha diramato circolari per richiedere quel numero di adesioni sufficiente per dichiarare costituita la Società.

Musica.

— L'impresario Parietti metterà in scena prossimamente un'opera: *Mirella*, del giovane maestro Francesco Cataiano.

— Una nuova operetta, che si annuncia comicissima, è quella di cui hanno scritto il libretto due celebri autori di pochades fortunate, cioè Feydeau e Desvallières. S'intitola: *L'asile d'or*, e ne ha composto la musica il maestro Varney. Sarà posta in scena nell'aprile al teatro delle Variétés di Parigi.

— E' piaciuta al teatro dell'Opera di Budapest *Lo sposo di Granata*, nuova opera del compositore Giuseppe Banbari, napoletano, da vent'anni domiciliato in Ungheria.

— *Pater* e *Stellini* sono due nuove opere in un atto di Gastaldon che presto andranno in scena al teatro Niccolini di Firenze, coll'interpretazione della Dei Socol.

— In teatri di provincia sono state rappresentate, con accoglienze favorevoli, alcune opere nuove. A Forno fu data *Wan Dyck*, un'opera in un atto del maestro Manno. A San Severino fu rappresentato *Quo Vadis?*, del maestro conte Berni.

Varia.

— Ci sono in Italia 107 Compagnie drammatiche che recitano in lingua, e sette dialettali; restan'altre sono Compagnie drammatiche con la maschera di Stenterello o di Pulcinella, oppure Compagnie di varietà (tipo Fregoli); ci sono ancora venticinque Compagnie d'operette, e infine diciassette Compagnie di marionette. In complesso, mentoreno che 180 Compagnie. Troppe, evidentemente!

La vita che si vive

L'anima umana fu paragonata ad un organo. Infatti, come un organo essa ha una varietà di « voci » le quali vibrano a vicenda, a seconda delle circostanze. Così, ad esempio, la vista di una scena pietosa prende sul tasto della pietà e subito dalla « canna » corrispondente si sviluppano le note della commozione. Assistete invece ad una scena divertente? Ed ecco subito agitarsi il vostro tasto del buon umore, e dal vostro organo psichico esce un « allegro andante » che vi mette in tutto il corpo un brio piacevolissimo.

La vera scienza della vita, il segreto del successo in società consiste appunto nella conoscenza più o meno profonda che uno ha della tastiera psichica del prossimo.

Vi sono delle persone che precipitano di precipizio in precipizio e ne incolpano la fortuna. I disgraziati non si accorgono che invece i loro insuccessi sono esclusivamente dovuti alla loro assoluta inabilità..... organistica: che ogni tanto che toccano mandi note sbagliate, stonate, o per lo meno fuori di proposito.

Uno a cui non si può fare il rimprovero di non conoscere bene la sullodata tastiera psichica è il mendicante newyorkese Wulf, dello cui gesta si occupa un *reporter* del *World*.

Ecco quanto narra il giornalista:

« Giorni sono, passando in un viale della città, ebbi occasione di assistere ad una scena pietosissima. Un vecchio mendicante, accoccolato ai piedi di un albero, tirò fuori da una bisaccia un grosso pezzo di pane e si diede a sbocconcellarlo avidamente. In quel mentre venne a passare un grosso cane vagabondo. L'animale si soffermò dinanzi al vecchio e si pose a guaire pietosamente come se volesse obbedergli la carità di un pezzo di quel suo pane; ma il vecchio continuava invece il suo gesto senza dar segno di commozione.

« Alcuni passanti, io compresi, si soffermarono a guardare l'inconsueto spettacolo. Ad un tratto l'animale cessò di guaire e da umile divenne furibondo. Con mossa rapida si slanciò sul vecchio, lo rovesciò, gli tolse violentemente di pano dallo mani e si pose a scappare velocissimamente.

« Questa scena si svolse nello spazio di pochi secondi, cosicchè gli astanti ebbero appena il tempo di sollevare il vecchierello, che, sotto l'impressione dello spavento, tremava come una foglia.

« — Ma potevato ben dargli qualche boccone di pane — gli osservò un astante.

« — Eh! caro lei, se sapesse che mia digiuno da ieri mattina! — esclamò piagnucolando il tapino.

« Queste parole suscitarono una profonda commozione sull'animo di tutti i presenti, i quali si offrirono a donare al misero un obolo che gli rendesse meno penosa la sua infinita miseria.

« Allontanandomi non avrei mai più supposto che due giorni dopo il caso mi avrebbe fatto assistere alla replica della stessa scena per opera degli stessi..... attori! Sissuro, ho riveduto vecchio e cane alle prese per un nuovo pezzo di pane; e, naturalmente, anche questa seconda volta la scena venne conclusa da un'abbondante raccolta di oboli.

« A scena terminata seguii da lontano il mendicante, e dopo una ventina di minuti di cammino vidi il grosso cane avvicinargliai amichevole o seguirlo. Allora avvertii un agente della Polizia, il quale conduceva il vecchierello al Commissariato, ove venne riconosciuto per uno fra i più abili e fortunati « professionisti » della carità pubblica. »

***

Fra i molti aneddoti che riguardano Mark Twain trovo i seguenti:

Una sera un prestigiatore ebbe occasione di pranzare col celebre umorista e volle fargli uno scherzo.

Ad un tratto, mentre si mangiava l'insalata, gli pose nel piatto un anello con brillanti, poi gli disse:

— Signor Mark Twain, qualche cosa brilla nel vostro piatto.

L'umorista cercò con la forchetta e trovò tra la foglia l'anello.

— Ah! non è nulla — esclamò. — Ho l'uso di lasciar cadere qua e là di questi gioiellotti. Cameriere, prendete questo anello: ve lo dono.

Il prestigiatore ebbe un bel da fare per ricuperare il prezioso monile.

Un'altra volta l'umorista fu invitato, dopo un pranzo, a fare un discorsetto, e se la cavò molto felicemente, fra l'approvazione e le risa generali. Un avvocato, alzatosi per parlare, tenendo le mani in tasca come soleva, chiese ridendo ai presenti:

— Non vi sembra cosa strana che un umorista di professione faccia ridere?

E Mark Twain a sua volta:

— Non sembra a voi cosa strana che un avvocato tenga le mani nelle proprie tasche?

***

La penultima.

Stupidini si incontra in un amico a cui aveva prestato un ombrello.

— Perdonami — gli dice questi — se non te l'ho restituito subito. Gli è che l'ho perduto.

— Non importa, — gli risponde Stupidini, — tientilo per mia memoria.

***

L'ultimo.

— Parrucchiere, tagliatemi i capelli — dice Stupidini sedendosi sulla poltrona.

— Favorisca darmi il suo cappello.

— Ah! eo — grida Stupidini. — L'ultima volta che ho deposto il cappello me lo hanno cambiato. Non voglio che mi succeda una seconda volta!

lo per tutti.

Poesie di Francesco Pastonchi

Alla luna.

O luna, io son come il destin mi volle
E il dolor mi temprò: strano e selvaggio;
E ho fermato di compiere un viaggio
Con te, luna, e parlarti come un folle.
Così mi trovo a respirar la molle
Notte, che de' suoi fieni anlisce il maggio,
In attesa che l'alba del tuo raggio
Segni laggiù di più nera ombra il colle.
Omai sorgi! che attendi? la preghiera
D'un poeta non t'è dolce comando?
Non ti commove il cuor la primavera?
Sorgi! chè andar dobbiamo, alma sorella,
Ai confin della vita: io, camminando
Di solco in solco, e tu di stella in stella.

Canzone dei fieni.

Obi... là, obi... là, villano,
Bella stagion è questa!
Venuta è la tua festa,
O giovine del piano.
Se april risboccia i fiori,
Maggio è più dolce mese,
Maggio, il tempo cortese — degli amori;
Altro che far ghirlanda
Novella di viole!
Per queste fienaiuole,
Che Valsesia ti manda,
Saranno miglior dono
Le tue valide braccia
Su cui piegar la faccia — in abbandono.
Sono un poco ribalde
Forse le montanine,
Selvatiche, piccine,
Ma giovani, ma salde:
Con quelle chiome riccie,
Con quelle guancie fresche,
Hanno un savor di pesche — primaticcie.
Lavoran si gioconde,
Sparse nei prati a schiere,
Che sembran mattiniere
Rondini sulle gronde.
Presto... che è già il tramonto;
Presto... chè l'altro prato
È già quasi falciato — e il carro è pronto.
E che cantar sereno,
quando tornano a frotte
Intrecciate, la notte,
Dopo raccolto il fieno!
Con le lor voci chiare
Par che voglian dai broli
Pungere gli usignoli — a gareggiare.
E che ballar sull'aia,
Quando manchi la luna
O, non troppo importuna,
Scialba tra i gelsi appaia!
Labbro che tace bacia.
Villan, poco mi fido...
S'ode represso un grido — ad ogni audacia.
Obi... là, obi... là, garzone,
Con la falce si taglia,
Con lo sguardo si abbaglia
A la nova stagione.
Se fu aspro il servaggio,
Se fu nemico l'anno,
Ti paga d'ogni affanno — il chiaro maggio.

Grugliasco.

FRANCESCO PASTONCHI.

Mercati e Commercio

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 21 marzo 1905.

Mercato poco attivo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 75 — Granoni nazionali da 16 75 a 17 25 — Granoni da 15 25 a 16 25 — Granoni giallognoli e pigionetti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 15 50 a 16 00 — Avene superiori a grigie da 16 50 a 20 00 — Segale da 12 50 a 00 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso florettо da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca F. comune da 32 00 a 33 00 — Farine marca 2 superiore da 32 00 a 34 00 — Semole dure da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Semenze primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio rosso-fino al quintale da L. 170 a 175 — Trifoglio bianco mercantile da 140 a 150 — Erba medica gialla fina da 120 a 130 — Erba medica Provenza superfina da 170 a 180 — Maggengo italiano garantito da 40 a 50 — Ladrano persano siracusano da 35 a 45.

Mercato del bestiame di Torino

del 18 al 19 marzo 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Vitelli da 1ª 75 a 85 — Buoi e manzi da 1ª 72 a 74 — Tori da 1ª 60 a 70 — Maggio e manze, tacelli da 1ª 68 a 70 — Vacche e scarsi in genere da 1ª 55 a 64 — Rista da 1ª 50 a 55 — Montoni, pecore e capre da 1ª 60 a 70 — Agnelli da 1ª 60 a 70.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Manzi 1ª 00 — Vitelli 1ª 75 — Buoi 1ª 75 — Tori 1ª 50 — Maggio 1ª 50 — Scrimi 1ª 85 — Maiali 1ª 00 — Montoni 1ª 00 — Agnelli 1ª 00 — Capretti 1ª 00.

Bestiame.

OLEGGIO, 20 marzo 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 70 00 — Buoi grassi seconda qual. 0 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 80 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 74.

Cereali.

IVREA, 17 marzo 1905. -

Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 10 00 — Meliga bianca 16 00.

Avena al quintale L. 19 00.

NOVARA, 20 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 25 60 — Avena da 19 50 a 19 75 — Meliga al sacco di litri 125 kil. da 15 00 a 15 50 — Segala da 16 00 a 17 00.

OLEGGIO, 20 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di litri 125 da 16 50 a 16 75 — Meliga da 16 25 a 16 75.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 20 marzo 1905.

Riso comune al sacco di litri 120 da L. 39 00 a 31 00; raniglio id. da 27 00 a 30 00; pilaponese id. da 34 00 a 35 00 — Risone mercuno al quintale da 19 00 a 20 50; raniglio id. da 18 75 a 19 25; pilaponese id. da 16 00 a 17 00 — Ribatto al sacco di litri 120 da 30 00 a 31 00 — Mezzagrana id. da 16 00 a 18 00 — Pistone id. da 24 00 a 26 00.

IVREA, 17 marzo 1905.

Riso al quintale L. 33 00.

Foraggi.

NOVARA, 20 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 6 25 a 10 25 — Id. agostano da 6 00 a 8 50 — Id. invernale da 7 50 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 00 a 4 00.

Frutta e verdura.

IVREA, 17 marzo 1905.

Fagiuoli al quintale L. 19 00 — Castagne bianche al miriagramma 0 00 — Patate 3 00.

NOVARA, 20 marzo 1905.

Fagiuoli al sacco di litri 120 da L. 18 00 a 24 00 — Fagiuoli dell'occhio da 27 00 a 34 00.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 20 marzo 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 00 a 3 00 — Galline da 2 25 a 3 00 — Capponi da 3 00 a 4 00 — Piccioni da 0 85 a 0 90 — Conigli da 1 00 a 1 25.

Cova fresche alla dozzina da L. 0 00 a 0 00.

IVREA, 17 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 00 — Burro al chilogr. 2.40.

FALLIMENTI

Torino.

Torino — Su istanza di Silvestri Secondo, esercente falegnameria in marmi in Torino, via Rossini, N. 32, venne nominato commissario giudiziale il geometra Rovere Paolo, e rimesso il piccolo fallimento innanzi il pretore del sesto Mandamento. Passivo denunciato L. 3156 03.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Lombardi, già corrente in Torino, e commerciante in pellami, venne concesso il termine a tutto il 4 aprile prossimo per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 35 0/0.

Per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Presso la Segreteria della nostra Camera di commercio è visibile l'esemplare del modulo C, conforme al quale gli industriali devono compilare il registro dei fanciulli e delle donne minorenni che essi impiegano nei propri opifici, mielere, laboratori, ecc., in base al 3.o comma dell'art. 5 del regolamento per l'esecuzione della legge 12 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Gli interessati potranno ritirare presso la locale Prefettura detti moduli, e ciò nell'interesse di facilitare l'esecuzione di quanto prescrive il predetto art. 5.

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 21 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. Serr. 3 0/0 Rati Medit.. Adr. e Sic.	304 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	278 —	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	275 —
» Strade ferrate dal Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 5 0/0	500 00
» Ferr. Vittorio Eman. 3 0/0	291 50	» Rinan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 5 0/0	320 —	» Aziani Ferr. Cavalier. maggiore-Bra 3 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Reg. Canisi.-Castagn. e Moriana	195 —
» » » 5 0/0	508 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0		Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0	100 00
» serie 3° 1865	315 50	Cart. Cr. fond. di Napoli 5 0/0 netto	507 00
» serie 5° 1885			
» città Roma 3 75 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banche		Società Molini a Port.	
Banca d'Italia	1153 —	Fantaccia (Roma)	92 —
» Comm. it. Mil.	355 —	» Cristoforo di Genova	1000 —
Credito Italiano	625 —	» An. Molini Alta It.	400 —
Soc. Banc. Italiana	130 —	» Bonifazio Ferraresi	170 —
Banca di Roma	125 —	**Industrie varie**	
» di Sconto e Sete	—	Soc. Carrierre Italiane	570 —
Banca di Torino (n.)	93 —	» Cart. Meridionali	455 —
Società Bonif. e Industriale Torinese	190 —	» Manif. lane Borgos.	467 —
» Trasporti	—	» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Merid.	75.1	» Calci Casale	320 —
» » Second. Sardegna	265 —	» Canea nevvens. per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	295 —	» di Rinascimento e Cortemi. (Asiago)	108 —
» » Mantova Modena	240 —	» Incisa E. Tedeschi	88 —
» » Sicilia	261 —	» An. Fabb. e Calzat.	305 —
» » Piceroli (n am.)	425 —	**Obbligazioni**	
» » » (» am.)	450 —	Consorzio d'irriga. Agro Vercellese	455 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	300 75
» Florio e Rubattino	370 —	» Second. Sardegna	270 50
» Torinese Tramways	— —	» Sicule, serie 4	295 —
» Ferr. economiche	265 —	» » » 5	295 —
» Rom. Tramw.-Omn.	375 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche		Società Ter. Transvar.	— —
Società Italiana Gas	650 50	» Ferr. meridionali	310 —
» Constr. Gas-Luce (n.)	— —	Officine di Savigliano	500 —
» An. ital. carburo di calcio (Roma)	1150 —	Soc. Ridet. di Savona	507 —
» Ferrovie Italiane	102 —	» Napol. Impr. Elettr.	490 —
» An. Offic. gas illette	540 —	Carb. di calcio (Roma)	250 —
» Torinese Applicazioni gia Vendel e C.	230 —	Prest. Prov. Alessand.	250 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	300 —	» » Torino	— —
» Ridevar. di Savona	420 —	» C. Torino 1906	515 00
» Ital. d'Elettrochim.	180 —	**Cartelle**	
Fabbr. it. d'acetone	660 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	500 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	477 50
Società Acque potabili di Torino	540 —	» Banca d'It. 5 0/0 (n.)	— —
» Ind. Agricola	290 —	» Banca d'It. 4 0/0	500 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 —

Forniture per la ferrovia di Sumatra.

Presso la Camera di commercio ed ezti di Torino (Museo Commerciale) sono visibili gli avvisi d'asta ed i capitolati d'oneri, in lingua olandese, relativi alla fornitura di oggetti di ferro per la ferrovia di Sumatra. Il termine utile per la presentazione delle offerte scade il 29 corrente.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 21 marzo 1905.

Organzino	Cati N. 4	K.	100 25
Trama	» 2	»	100 97
Greggia	» 14	»	100 10
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Cati 20	K.	100 43
Cali entrati nel mese a tutt'oggi N. 364		K.	1000 00

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (241)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Sì, — disse ella, — è commovente quella storia..... ma, se vuoi, non parliamone più..... giacchè ricorda quel giorno nefasto del mio matrimonio con quell'uomo che amava un'altra donna, che è ritornato a quell'altra e del quale uno spaventevole dramma soltanto doveva liberarmi.....

Giacomo la guardò ancora lungamente, teneramente, e, come parlando a se stesso, disse:

— Decisamente la donna ha una fibra che noi non abbiamo..... o, per lo meno, che non vibra come in lei..... Ella ricorda sempre, mentre noi possiamo, qualche volta, dimenticare.....

— Ella ricorda — interruppe Regina — quando i torti, volontari o involontari, furono dalla parte sua..... Erano dalla sua..... perchè è un torto imperdonabile quello di avere sconosciuto un amore come il tuo, Giacomo mio, ed io non fui abbastanza punita... Una cosa sola può consolarmi quando penso a ciò, ed è che credo che quello dei due che ama di più l'altro, ora, sono io.....

— Se vuoi, sia pure, — replicò Giacomo, ridendo; — dunque, vieni!..... è ora d'andare a dormire.

La casa, d'alto in basso, era silenziosa..... le due donne di servizio già erano salite alle loro camere. Giacomo e Regina spensero ognuno nel medesimo istante le due lampade, e si trovarono nel buio.

— Dove sei? — domandò il marito.

Ella diede una risatina; era già alla porta; l'aprì e la richiuse dietro di sè per arrivare a spegnere il gas nel vestibolo prima che suo marito uscisse. Ma non fece in tempo; non l'aveva ancora spento che già egli l'aveva raggiunta, e avanti che si ritrovassero nelle tenebre, egli le cinse con un braccio la vita..... ridendo leggermente per non svegliare i bambini, e baciandosi ogni due gradini, salirono a tentoni la scala.

Vi sono sposi felici, come vo ne sono d'infelici. In quella casetta di Passy, come nella elegante palazzina della via Des Saints-Pères, dove vivevano altri sposi, Mario e Lionella Darcourt, regnava la felicità.

Ma la vita è uno strano passeggio. Il flutto che vi porta dalla nascita alla morte ha più d'un capriccio; dalla calma assoluta può passare a collere terribili..... Può rotolarvi, gettarvi verso scogli, riprendervi feriti, col cuore sanguinante come il corpo, per rigettarvi ancora contro altri scogli.

Nè gli sforzi, nè i gridi, nè le preghiere vi strappano alla sua furia..... poi, se non vi ha spezzati, se non vi ha gettati, senza ritorno, all'abisso, può di nuovo mollemente cullarvi, cullarvi così a lungo che voi non crederete più alle tempeste..... Così è per l'essere umano: dalle sue disperazioni stesse nasce la speranza..... e se così non fosse, sopporterebbe l'esistenza?

Ci sono esistenze eccezionalmente tragiche..... ci sono esseri che sembrano votati alle catastrofi più inverosimili; ci sono cuori che non hanno conosciuto che il dolore, occhi che non hanno conosciuto che le lagrime, labbra avvizzite senza aver quasi mai sorriso..... ma tutti, poveri e ricchi, tutti abbiamo avuto o avremo le ore tristi, le ore nefaste degli amori rotti, delle rovine materiali, dei tradimenti d'amici più cari..... e le ore dolorosissime delle separazioni eterne..... Ma ancora una volta l'uragano si calma, tace il vento avverso..... il flutto molle, tranquillo ci ha ripresi..... la brezza è pura, il cielo azzurro..... il nostro cuore s'è riaperto ad un amore nuovo, della fortuna perduta un assaggio rimane che sarà la tavola di salvezza, altri amici vi tendono la mano, una pace dolce avvolge la tomba chiusa, i vivi ci chiamano..... e noi crediamo ancora all'amore, alla fortuna, all'amicizia..... e, forse, abbiamo ragione di crederci..... la gioia di vivere non esiste se non quando si contempla la vita traverso ad un prisma.

Giacomo e Regina la guardavano così, quella sera, come Mario e Lionella Darcourt — ignoti per loro — a malgrado dei ricordi importuni d'un tempo, pure crudeli per loro, la vedevano nell'ebbrezza costante della loro felicità coniugale.

L'indomani di quella sera in cui Giacomo Labatière aveva portata alla moglie la lieta novella, Regina si levò di buon mattino. Non appena svegliata, ella pensò che quella sera avrebbe invitati a pranzo..... ed era così tanto nuova per lei, che le pareva di non aver di troppo di tutto il giorno per prepararsi a ricevarli.

Due invitati non era molto..... in un tempo Regina andava sovente in società..... sua madre riceveva spesso, dava pranzi, dei quali ella s'occupava con la madre; non era dunque, per conseguenza, in pena per quello della sera.

Tuttavia il timore la prendeva che Fiamma non riuscisse i piatti che riceveva ordinariamente meglio. Diligentemente ella compose, colla buona negra, la minuta, facendole mille raccomandazioni.

Fiamma aveva un bel ripetere che la padrona sarebbe contenta; ella non era ancora convinta..... Poi bisognava fare la sala, anticipare il giorno regolamentare, mettere qua un oggetto che era stato messo là e che ella trovava stesse meglio in quel luogo.

Quel pomeriggio ella doveva dare una lezione. Ivrò un telegramma per dire che aveva un impedimento. Uscì quindi, portando seco il maggiore dei suoi bambini; il più piccolo dormiva, nel pomeriggio, e la governante poteva occuparsi delle faccende di casa.

Presso alla stazione di cinta pecse una carrozza e si fece condurre al mercato dei fiori. Là alle comprò parecchie piante verdi d'appartamento, un bel mazzo di crisantemi e delle rose che voleva mettere in coppe di cristalli di Venezia, accanto ai candelabri Luigi XVI che adornano il caminetto della sala. Un portatore, al quale ella dette una buona mancia, le mise tutto ciò in carrozza; ella vi risalì col suo piccolo Giacomo; alle quattro era di ritorno, in via Pajou.

Le piante verdi presero posto nei portavasi, in sostituzione di quelle che erano già alquanto appassite; le rose furono messe nelle coppe di Venezia ed i crisantemi guarnirono un vaso del Giappone posto sul piano.

Alle cinque Regina salì ad abbigliarsi, ed alle sei e mezzo, quando Giacomo giunse coi suoi due amici che erano andati a prenderlo al Ministero, la trovò nella sala, formata, coi suoi due bambini, ai quali aveva messo i loro più bei vestitini bianchi, un gruppo delizioso.

Amabilmente, vedendo entrare Francis Chaumel e Giorgio Tavernier, ella fece due passi verso di loro, tendendo le manina bianche, dalle dita affusolate.

— Come sono amabili, signori, e come li ringrazio d'aver accettato l'invito di Giacomo..... Io sono felice, quanto lui, di riceverli.....

Essi risposero a quel gesto così spontaneo con una cordiale stretta di mano. Ma, un tantino, forse, imbarazzati da qualcuno di quei ricordi, che nel loro colloquio della sera innanzi erano sorti frequentemente fra marito e moglie, non ritrovarono subito la loro facilità di parola.

Giacomo, che comprendeva benissimo quella impressione, anche lui un po' commosso, tolse tutti d'imbarazzo, sollevando nelle sue braccia, uno alla volta, i suoi bambini e presentandoli, coi loro titoli e qualità, ai suoi invitati.

La presentazione terminò con risate e baci ai bambini: poi la madre domandò un quarto d'ora di libertà per andare a metterli a letto; dopo si pranzerebbe.

I tre amici rimasero soli.

— Ti faccio i miei complimenti, Giacomo, — disse Tavernier, — tua moglie è più bella che mai ed i tuoi figli sono superbi. La vista della tua bella famigliola darebbe voglia di prender moglie anche a chi ne ha meno, come, per esempio, mezzo io..... Ma, non si sa mai..... si potrebbero avere dei mostricini... e

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(102)

LE OPERAIE DI PARIGI

di PIETRO DECOURCELLE

— Fammi vedere! — disse ella a Susanna.

Rimanevano cinque franchi. L'intrepida trattura picchiò un pugno sulla tavola.

— Non c'è a dire! — esclamò con rupa energia. — Anche a costo di morir subito, domani voglio ritornare al lavoro.

VII.

Per amore!

Enrico Beaudoin era ritornato parecchio volto al palazzo di Rouvray, in apparenza per sorvegliare i lavori, in realtà per rivedere Gabriella, ma era stato impossibile ai due giovani ritrovarsi soli, o neppure di poter scambiare di quelle furtive strette di mano che rendono coraggio e speranza agl'innamorati costretti di dissimulare agli occhi di tutti il loro caro segreto.

Ringendo d'interessarsi vivamente ai lavori ordinati dal duca De Rouvray, Gabriella trovava sovente mezzo d'accompagnare il duca quando veniva ad intrattenersi col giovane artista; ma era ben difficile alla fanciulla di prendere parte alla conversazione.

I due innamorati non avevano dunque altro mezzo di corrispondenza che il linguaggio degli occhi; vi mettevano tutta la loro eloquenza.

Lo sguardo di Enrico esprimeva mille promesse..... Gabriella vi leggeva tutto ciò che egli non poteva dirle.

— Vi amo, amica mia, — dicevano quegli occhi ardenti; — qualche mese fa, se v'avessi fatto una simile dichiarazione, voi non mi avreste respinto, perchè allora eravamo uguali, ammettendo che una fanciulla, bella come voi, non sia sempre superiore all'uomo che la distingue..... Oggi voi siete ricca, voi avete ritrovata la vostra vera famiglia, voi porterete un nome illustre..... Io non sono più semplice operaio dell'avvenire limitato, d'un tempo..... Ma debbo tuttavia, per conquistarvi, compiere veri prodigi..... A ciò consacrerò tutte le mie forze, tutte le forze vive del mio cervello e del mio cuore..... Mi sento coraggio, audacia, energia... E nulla mi pare impossibile dacchè voi avete acconsentito a lasciarvi amare!.....

Nel medesimo linguaggio ella rispondeva:

— Non dubito del vostro valore, Enrico! Sono felice, sono superba d'ispirarlo..... Ma, per cagione mia, voi soffrirete, perchè le forze umane hanno limiti!..... Ad ogni passo mi incontrerete ostacoli, e con essi i dolori..... Se lo volessi, amico mio, io direi a mio padre ed a mia madre che v'ho scelto liberamente..... I miei genitori sono buoni, mi amano teneramente..... perchè mi rifiuterebbero la più grande felicità della mia vita?

Ma a quell'offerta, così spontanea, così dolce e consolante, ella credeva vedere il suo amico replicare:

— No, no, mia adorata!..... Se voi parlaste ora, si crederebbe forse che io abbia fatto un calcolo odioso abusando della nostra amicizia d'infanzia..... Vo no scongiuro..... lasciatemi fare, lasciatemi lavorare! I dolori di cui temete per me, sono di quelli che elevano, che vivificano..... Quando avrò raggiunto lo scopo che mi sono prefisso, nessuno potrà più sospettare della mia probità o del mio disinteresse..... Il mio onore, mia diletta, esige quel sacrificio ed io sono sicuro che, in fondo, voi lo approverete!..... Ora non impeditemi più di slanciarmi alla conquista della mia felicità.....

— Va! — rispondeva Gabriella con impercettibile movimento delle labbra che sfiorava col suo bacio.

E quel commovente dialogo muto terminava così.

Enrico se ne trovava ricompensato. Il suo partito era ben preso. Come l'aveva promesso alla sua fidanzata, egli andava a combattere con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima.

Gabriella non riusciva tuttavia a dominare la sua impazienza. Nella violenza dei sentimenti che erano scoppiati nel suo cuore, alla cerca il mezzo d'abbreviare quell'illimitato periodo d'attesa che gli avvenimenti gli imponevano.

Quando rivedrebbe Enrico?..... Enrico, al quale ella non poteva neppur dare di sue notizie, al quale non poteva scrivere senza scondere a compromissioni ed a pericoli che lo rimpiangevano!

Ben presto la fanciulla, a suo malgrado, divenne preoccupata, nervosa, triste, anche irritata.

Pietro de Rouvray si domandava che cosa avveniva nell'anima di quella strana fanciulla. Nella sua solita squisita bontà, egli volle interrogarla, ma non ebbe che risposte brevi, che erano tante denegazioni. Gabriella diceva che non aveva nulla che la preoccupasse, che non comprendeva il motivo della domande che le rivolgeva, che era pertin sorpresa di una sollecitudine che diveniva eccessiva.

Ed il marito di Clotilde, senza indovinare la verità, si diceva che l'altra Alina avrebbe avuto in lui maggior fiducia.

Non voleva farsi illusioni, quel buon duca, ma sperava ancora che sua moglie, tutta al suo amor materno, non s'accorgesse del mutamento che andava facendosi nella sua figliuola. Ma la duchessa non era più cieca di lui.

Un giorno ella gli disse:

— Non trovi, caro amico, che Alina non è più la stessa?

Egli rispose:

— Le fanciulle sono un po' capricciosette..... Esse stesse, qualche volta, non sanno spiegarsi la ragione del loro mutamento d'umore.

— E' vero..... Ma io sono inquieta.

— Non saresti madre se non lo fossi..... Tutte le madri sono afflitte da quelle incessanti preoccupazioni.

— Mi domando qualche volta — ripreso la duchessa — se Aline corrisponde bene a tutto ciò che noi ci sforziamo di fare per lei..... Ah! sono stata troppo a lungo separata da mia figlia..... la differenza fra i nostri due caratteri sarebbe meno sensibile se ella fosse vissuta sempre al mio fianco!

— Questo è certo — disse il duca, — ma quella differenza s'attenuerà tutti i giorni.

— Ciò che più mi addolora — replicò Clotilde — è che ella non è punto espansiva..... Quando le sento in cuore una pena, debbo strappargli le parole..... e ancora sono sicura che non mi dice sinceramente tutto..... Dirò una cosa orribile..... ma mi pare, qualche volta, che l'altra era più tenera, più affettuosa..... che era migliore..... Ah! no! no! Che dico! faccio male solo a pensarlo!..... Quella ragazza non cercava che ad usurpare il mio amore materno, ed a quello scopo si studiava per non lasciar apparire che le sue buone qualità..... Ah! come era riuscita ad ingannarmi!

— E' evidente — disse Pietro — che i caratteri di quelle due fanciulle sono profondamente dissimili..... Ma, Clotilde, tu non devi neppure fare il confronto.....

— E' sacrilego, vero?

— No; ma è affliggerti inutilmente. Nostra figlia è buona, in fondo, e ci darà tutte le soddisfazioni che le domandiamo con un po' troppa impazienza..... Quella bambina subisce, ora, una trasformazione che la turba e non le permette d'apparire sotto al suo vero aspetto..... Ieri ancora operaia..... oggi, duchessa..... c'è di che turbare un cervello di vent'anni..... ne convieni?

— Sì, — mormorò Clotilde, pensierosa, — hai ragione.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Pubblicazioni recentissime:

Paola Lombroso. - Kodak, novelle . . L. 3 —

E. Barzilai-Gentilli. - Il libro dei monologhi... per le bambine . . . . . 1 —

Domenico Morelli. - Studio di Salvatore Di Giacomo 0 60

Filippo Orlando. - Carteggi italiani inediti o rari, antichi e moderni . . . 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

Solo l'Acqua CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori **A. MIGONE E C.,** via Torino, 12, MILANO

Le vostre chiome, donne mie garbate
Sono fascino d'amor, son seduzione
Conservar le volete? Usate, usate.
Copiosamente Chinina Migone.

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.*

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Stemperatela **col sicuro e favorito** col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 5.80, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C.** Torino, piazza C. Felice, 10.

Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

MOTOVELODROMO Umberto I

per aumento capitale sono disponibili alcune carature. — Per trattative rivolgersi a G. DELAUDE, dalle ore 10 alle 12, via Carlo Alberto, 49, Torino. 4492

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 459, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

AUTOMOBILE

12 HP *tonneau* 5 posti, elegantissimo, come nuova, vende CENCINI, corso Regina Margherita, 159 *bis*, angolo corso Principe Oddone. c4442

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. e ribasso*, A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

Credito Bancario

(20,000 fr. a 80,000 fr.) ai negozianti scrivibili, **Auguste Chabaud**, 137, Avenue de St. Ouen, Paris, 17e. 4293M

5 Biciclette
50 Macchine a cucire

piccolo subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c4702

LEVATRICE OCCELLI innocente

Approvata con segnalaz. tiene cons. per parrucch. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 95

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, **cerca corrispondenti.** 5719 M

Farmacisti

Assortimento completo farmacie. Cercansi diplomati. Offerte a **Carlevero**, chimico farmacista, Galleria Nazionale. Telefono 19 65, Torino. c4672

Per decesso, vendo BICICLETTA

Inglese, nuova, robusta a qualunque prezzo. Urge. **Bellplano**, via Mazzini, 49 c4740

Piccina mia, 10 marzo. Sono assolutamente più nulla per te? Non un pensiero, non una parola!? Dovresti comprendere mia angoscia, infinita. c4762

SUI COLLI di Pinerolo

vendesi **villino** di costruzione e decorazione nuova, distante 15 minuti dalla stazione. Strada carrozzabile, 10 camere, salone, gabinetto da bagno, doccia, acqua in camera, giardino, frutteto, vigneto. Veranda con panorama splendido. Comodità di tram e ferrovia. Rivolgersi a **Magnetti**, corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. c4701

Vendesi palazzina

di reddito Strada di Francia presso piazza Statuto. Giardino e tutte comodità moderne — Scrivere n. 01810, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE

Vendesi in Tenuta (Mondalieri) Villino con giardino cintato; comodità tram e ferrovia. Avv. Schellini, via S. Teresa, 15. c4699

Alloggio signorile

di otto bellissime camere al 2° piano, con tutte le comodità moderne. — Via Baretti, n. 24 *bis*. c4676

VENDO

bella, nuova e solida **casa d'angolo**, buon reddito, 109 camere, facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi al signor **Grassi**, dalle 14 alle 16, in via Lamarmora, n. 2 barriera Lanzo, Torino. c4703

D'AFFITTARE

camera elegant. mobiliata con passaggio libero sul pianerottolo, tutta comodità moderne, piano 1°, volendo anche pensione, presso signora sola, di civile condizione, DEMICHELIS, via Madama Cristina, 92. c4729

Motocicletta ZEDEL vendo. Eccezionale. Portinaio, via Montebello, 21, dalle 12 alle 13. c4785

D'affittare

al presente, palazzina con giardino, per Circolo o famiglia. Via Rivoli, 11 (barriera Orbassano). Ore 9-11 e 2-4. c4688

Corso Dante, 7

affittasi subito (casa signorile) diversi appartamenti da 6 a 12 vani con riscaldamento a termosifone, acqua a contatore per ogni alloggio. 2045

MEDICO

ufficiale sanitario, libero tutto aprile, supplirebbe collega condotto. Miti pretese. — Scrivere N. 4703, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PITTORI

(soltanto per quadri ad olio) disposti d'entrare in rapporti d'affari continui sono pregati di scrivere aggiungendo possibilmente fotografia delle loro opere alla Casa d'oggetti d'arte Josef Winterstein, Wien VIII, Kaiserangasse, 36. 4695 M

CERCANSI fin Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Bernardo, N. 36, Milano*, - Laboratorio senza succursali. 5

CERCASI

socio cognace con 25 a 30 mila lire per sviluppo importante e ben avviata casa produttrice vinicola piemontese. Splendido affare. Escludonsi mediatori. — Scrivere n. c. 4823, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 5695X

Vedova

d'ufficiale superiore, distinta, desidererebbe collocarsi come dama di compagnia, presso signora sola, o piccola famiglia, disposta viaggiare. — G. B., 21, posta, Torino. c4767

Cercasi

per Torino e provincia rappresentante per mercio birra chiara e scura, di una delle migliori fabbriche bavaresi. Preferirebbesi conduttore di Birreria. — Rivolgersi BEDONI, Milano, via Palermo, 17. 4778 M

PARIGI

Agente ben conosciuto nella esportazione **desidererebbe** rappresentare fabbricanti tessuti italiani. Corrisponde in italiano. CHOLLET, 6, rue des Messageries, Parigi. 4779 M

2 portierie

disponibili per coniugi **soli. - Biglione**, piazza Vittorio, n. 19, Torino. — Sono pure cercasi donne per direzione casa. c4077

Blenorragia ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. pol., dalle 15 alle 17. c3037

RITRATTI per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c4494

TOSSI

USATE LE ANTICHE PASTIGLIE **MARCHESINI** CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO **MURRI**

CARLO SANDRONE fu ENRICO

FABBRICA DI MOBILI E TAPPEZZERIE

Torino - Via della Rocca, 10 - Torino

Pel rinnovamento della merce esistente IN NEGOZIO

Vendita con grandi ribassi. 4251

VINI ASTIGIANI extra fini e superiori da pasto

Pel prossimo imbottigliamento rivolgersi ai produttori

G. FASSIO E FIGLIO - VILLAFRANCA D'ASTI.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva

dei CAPELLI e della BARBA *coll'uso della vera Acqua*

FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfore, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da sorprendere, a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino*: Paolo BOGGIO, farmacista Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1 75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 60, o dai principali profumieri. 4248 3

Domandare in tutti i negozii

BISCOTTI FINI 3951

ASSORTITO RUSSO

Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

PER INDUSTRIA

D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sottarranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lauro, angolo via Piossasco, 17, vicino Stazione P.Aurora (Succursale). Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. c3013

Giovedì 23 e successivi via Cavour, 11

INCANTO DI MOBILI

divisione Società, camera da letto, da pranzo stile liberty, anticamera, ed una quantità di mobili comuni e pianoforte. c 1695 *Incaricato* **Consoglio.**

Lingue tedesca, francese, inglese,

commercio, etc. insegnate con molto successo all'Istituto Erika Wangen a/Aar, Svizzera tedesca. Eccellenti raccomandazioni. Posizione amena. Prezzi modici. Programma a richiesta. 2780M

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che permetta risultati senza pari, senza quasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Cuine per sarici*, - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine. 299

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Domatelis, Dott. G. Domatelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. *Consulente on.*: Dott. Prof. cav. **G. Albertotti.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 19, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 955

La GUARIGIONE del **DIABETE**

alone lunghe ricerche ai è trovata, col **VINO URANPEPSOGENO**, rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete diventa, inestinguibile, il immediatamente dimagrisce, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è nato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

Il **VINO URANE PEPSOGENO** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonlacentri*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Cernaia 11. 80 M

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta POMBA e C.)

Capitale Sociale L. 450,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria **Sabato 8 aprile**, alle ore **20,15**, nei locali della direzione **via Ormea, 75**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1904;
4. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci;
5. Nomina di due Consiglieri, tre Sindaci, due Vice-Sindaci.

Torino, 10 marzo 1905.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Ing. C. L. POMBA, Presidente.

4628

Società Finanziaria e Industriale Torinese

Società Anonima

Capitale L. 1,500,000 interamente versato

SEDE SOCIALE TORINO

Gli Azionisti della SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 28 marzo 1905, alle ore 14,30, nei locali della Sede, corso Francia, N. 2 (Stazione della Ferrovia Rivoli), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Bilancio e Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1904 e deliberazioni inerenti;
4° Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1905;
5° Nomina di Amministratori, dei tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Qualora per difetto del numero legale occorresse una seconda convocazione dell'Assemblea, questa avrà luogo l'11 aprile 1905, alle ore 14,30, negli stessi locali della Sede della Società, corso Francia, N. 2.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi in Torino presso le casse della Società Bancaria Italiana almeno quattro giorni liberi prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea (art. 22 Statuto Sociale). 4638

Torino, il 27 febbraio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

"FORD" American Automobile Agency **"POPE"**

FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso

Cercansi ovunque serii agenti. 2105M

GIOVENTÙ! ATTENZIONE!!!...

La speculazione nella cura delle malattie segrete ha raggiunto ormai il massimo della sfacciataggine! Ignoranti speculatori descrivono infallibili le miscele più assurde, i farmaci più inutili e dannosi. Il pubblico intelligente si guarderà bene di buttare il suo denaro in assurdità così evidenti; ma è al pubblico ignaro e credulo che ci rivolgiamo perchè non spenda i suoi risparmi inutilmente, si affidi invece ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, o con restringimento **- Perdite bianche** (nelle donne) **- Cistiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza conseguenze colle PILLOLE DI KIND o la INIEZIONE INDIANA oppure coi CILINDRI URETRALI balsamici Torrosi, approvati e brevettati dal R. Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di *estratti* completamente balsamici ed antisettici, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da 20,000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4). Iniezione Kac. L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10). I CILINDRI URETRALI BALSAMICI sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi *restringimento* e bruciore uretrale, gocciole ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 5, per posta L. 5,60. — Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore **G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, Roma, in Torino:** *G. B. Schiapparelli*; Farmacia *Torta*, via Roma; *Istituto Chimico Fasi*, via dei Mille, 18. 71 R

FERNET BRANCA

dei *FRATELLI BRANCA* di Milano

Ingrosso e dettaglio

PREZZI SPECIALI

Presso i Fratelli PAISSA

TORINO - Piazza San Carlo, 8

Telefono 1364

Esigere TAPPI e CAPSULE BOLLATI

Diffidare imitazioni.

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si proffera la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G

OBLOIDI BENVENUTO

del Premiato Labor. Chimico-Farmac.

RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.

Ricostituente in cellule *(cachets* per adulti e ragazzi. Facile la digestione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositarii in Torino: Sig. **Gandolfi Ottino e C.**, via Bogino, 15bis; **Borelli, Pavesio e C.**, via Ospedale, 18; **G. B. Schiapparelli e Ogli**, via Alfieri, 7; **A. Manzoni e C.**, Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

Presso i Fratelli PAISSA

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

100,000

BOTTIGLIE DA LITRO

fondo liscio

già delle acque naturali di

VICHY - VALS

Vetro nero L. 12 il cento

Imballate L. 2 in più.

PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca BERGEN (Norvegia)

presso i Fratelli PAISSA

TORINO, Piazza San Carlo, 8

Telefono 1364

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1862.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio-1° Agosto 1864.

2253M